



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 18 - anno 91
2 maggio 2022



NINO FRASSICA
DON MATTEO



GIRO D'ITALIA
SI PARTE

**Giancarlo Commare
& Alessio Boni**

Rai 1 Rai Fiction

TORNARE A VIVERE

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

VOCI ROTTE DAL PIANTO



Donne, madri, l'altro volto di una guerra che non avremmo mai voluto vedere. Le carezze ai bambini costretti a fuggire fanno sicuramente più rumore delle armi, dell'orrore di un conflitto assurdo.

Famiglie divise, con i mariti e i padri che restano a combattere per difendere la propria terra. Il coraggio e la compostezza delle donne, in un angolo buio in attesa di capire, di sapere, vittime, ma allo stesso tempo, protagoniste della storia.

La loro forza nel proteggere i bambini che stanno pagando forse più di tutti il prezzo di questa tragedia per la paura di restare da soli, di essere abbandonati.

Quelle madri che cercano e aspettano di avere notizie dei loro figli strappati alla quotidianità e spediti a combattere, ignari di quella che doveva essere soltanto una missione. Quelle voci rotte dal pianto che cercano una risposta che possa restituire fiducia alla vita.

Anche queste immagini rappresentano la follia della guerra, una fotografia di qualcosa che non avremmo voluto vivere.

Le mamme ucraine, così come le mamme russe, piangono allo stesso modo. Pregano allo stesso modo. Attendono il ritorno dei mariti e dei figli. Sono fragili, ma pronte a tutto. Sognano di tornare a dispensare abbracci e amore, anche se in cuor loro sono pronte a tutto.

Queste donne vivono ognuna la propria guerra. Una tragedia personale, intima che va ben oltre il dramma a cui stiamo assistendo.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 18
2 MAGGIO 2022

VITA DA STRADA

3



ALESSIO BONI

"Franco mi ha fatto capire che non bisogna scavalcare il dolore, ma convivere, senza patetismi o piagnistei e guardare al futuro": l'attore interpreta il padre di Manuel Bortuzzo in "Rinascere"

8

RINASCERE

Domenica 8 maggio, in prima serata su Rai1, il film-tv che racconta la vicenda del nuotatore Manuel Bortuzzo. Con Alessio Boni e Giancarlo Commare, sceneggiatura e regia di Umberto Marino

6

GIANCARLO COMMARE

Il mio viaggio verso la felicità: intervista all'attore che interpreta Manuel Bortuzzo in "Rinascere"

12

NINO FRASSICA

"Mi piace sentire ridere, provocare delle emozioni negli altri": il popolare attore che interpreta il commissario Cecchini in "Don Matteo" si racconta

16

ALESSANDRA DE STEFANO

Il Giro d'Italia è scuola di vita: la direttrice di Rai Sport presenta l'importante appuntamento sportivo. Dal 6 al 29 maggio su Rai2, Rai Sport e RaiPlay

20

FILIPPO CORSINI

"Il ciclismo è fatica, è sofferenza sana, è passione autentica": tutte le emozioni del Giro d'Italia su Rai Radio1 e nell'intervista al caporedattore dello Sport

24

#EUROVISION

Anche Diodato, Durdust e Il Volo tra i grandi ospiti del contest musicale. Torino inaugura l'Eurovision Village sabato 7 maggio al Parco del Valentino

26

#DAVID67

Carlo Conti e Drusilla Foer per la grande festa del cinema italiano. In diretta in prima serata su Rai1 martedì 3 maggio

28

VALERIO LUNDINI

Le sue "pezze" hanno letteralmente conquistato il pubblico di Rai2 e di RaiPlay. Intervista all'attore-conduttore romano

30

ZERO

La nuova formula della risata: su Rai2, da mercoledì 4 maggio in seconda serata, il meta programma con Alessandro Betti

34

DILEMMI

Da lunedì 2 maggio al via su Rai3 il nuovo programma ideato e condotto dallo scrittore Gianrico Carofiglio

35

SETTEMBRE

Nelle sale dal 5 maggio la commedia romantica firmata da Giulia Louise Steigerwalt con Fabrizio Bentivoglio e Barbara Ronchi

36

SCUOLA DI DANZA

Paure, amori e passioni senza filtri sognando un futuro sulle punte. Su RaiPlay la docuserie che racconta i giovani allievi dell'Opera di Roma

38

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

40

ALEX RIDER

Su Rai4 la serie spy-thriller basata sui romanzi di Anthony Horowitz. Dal 2 maggio ogni lunedì in prima serata

42

MUSICA

Fabri Fibra torna con "Caos"

44

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

46

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Sarah Scola, Vice - Questore della Polizia di Stato presso l'Ispettorato Pubblica Sicurezza in Vaticano

48

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

52

IL VILLAGGIO INCANTATO DI PINOCCHIO

Dal 2 maggio su Rai Yoyo i nuovi episodi della grande coproduzione internazionale. In prima tv, tutti i giorni alle 18.20

56

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

58

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

60



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 18 - anno 91
2 maggio 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



IN PRIMA TV

RINASCERE

Rai 1 Rai Fiction

Domenica 8 maggio, in prima serata su Rai1, il film-tv che racconta la vicenda del nuotatore Manuel Bortuzzo, finito su una sedia a rotelle dopo essere stato ferito da due colpi di pistola indirizzati alla persona sbagliata. Con Alessio Boni e Giancarlo Commare, sceneggiatura e regia di Umberto Marino

Manuel Bortuzzo è una promessa del nuoto, da poco si è trasferito a Roma per competere con i migliori rappresentanti della Nazionale Italiana e un giorno riesce a “fare il tempo” che lo porterà alle Olimpiadi. In piscina ha anche conosciuto Martina, una giovanissima atleta di nuoto sincronizzato. Con lei è stato amore prima vista. La vita del ragazzo cambia completamente poche ore dopo: è il 2 febbraio 2019 quando il giovane rimane vittima, innocente e inconsapevole, di un regolamento di conti fra balordi. Due colpi di pistola indirizzati alla persona sbagliata. Non era lui il bersaglio. “Rinascere è un film che parte da un libro, che a sua volta racconta una storia vera e contemporanea – dice il regista Umberto Marino – il protagonista è un ragazzo che ha saputo suscitare solidarietà e simpatia incarnando valori positivi e la speranza di farcela mentre il Paese e il mondo erano immersi nelle paure della pandemia. Affrontando questa storia, già dalla scrittura, mi sono fatto guidare da alcune priorità morali ed estetiche. Manuel Bortuzzo e la sua famiglia non sono eredi di qualcuno di cui volevo raccontare la storia, loro vivono ora, nello stesso mondo in cui vivo io, quindi mi sono riproposto di trattarli con garbo e pudore, estraendo dalla loro vicenda quel che poteva essere importante anche per tutti noi”. Nel lungo percorso per riappropriarsi della sua vita, il protagonista impara a conoscersi meglio, scoprendo di essere cambiato. Ma un sogno è rimasto per il prossimo futuro, poter riprendere a camminare e ballare ancora una volta con il suo amore. “Non so se siamo riusciti a realizzare un film che aiuti i nostri contemporanei a resistere e a sperare – conclude Marino – so solo che ci abbiamo provato con tutto l’amore e il talento di cui siamo capaci”. Con Alessio Boni, Giancarlo Commare, Gea Dall’Orto, Salvatore Nicoletta, domenica 8 maggio in prima serata su Rai1. ■



Nel film l'attore veste i panni del padre del nuotatore ferito dai due colpi di pistola: «Franco mi ha fatto capire che non bisogna scavalcare il dolore, ma convivere, senza patetismi o piagnistei e guardare al futuro»

Le mille rinascite DI UNA VITA

Cosa ha pensato quando ha conosciuto dalla cronaca la storia di Manuel Bortuzzo?

Per la dinamica dell'accaduto è stato inevitabile pensare alla pazzia della gente. Un brutto approccio in discoteca ha fatto scaturire una tragedia. Siamo purtroppo circondati da una sorta di arroganza, di presunzione, di superbia, ma le metti in conto in quanto fanno parte di un sentiero che è dentro il nostro mondo, dentro la nostra vita, la nostra società. Quanto accaduto a Manuel Bortuzzo scavalla, va oltre. La dinamica è assurda. Sei lì in quel posto, hai fatto i tempi per andare all'Olimpiade, hai 19 anni, un fisico pazzesco, potresti diventare un numero uno mondiale, ma due ragazzi ti scambiano con un'altra persona con la quale avevano litigato, perché la tua giacca è simile a quella del figlio di un camorrista. E così vanno a casa, prendono una pistola. Tornano lì e sparano, e tu rimani sulla sedia a rotelle.

Di fronte alla tragedia c'è la necessità di reagire...

In passato interpretai un personaggio sulla sedia a rotelle. Uno psicologo mi spiegò che ci sono tre diversi tipi di risposta a una situazione del genere. C'è chi si lascia andare e non vuole più vivere, giungendo anche al suicidio, chi si rassegna e non sarà mai più quello di prima, e chi, invece, fa il triplo salto mortale: penso ad Alex Zanardi, a Manuel Bortuzzo, a Bebe Vio. Martoriati sul fisico, e proprio nel fisico diventati esempio. Bortuzzo ora ha ripreso in mano la propria sofferenza, si è buttato di nuovo in vasca e vuole fare il tempo per le Paralimpiadi del 2024. Dei giovani che gli hanno sparato dice che non è colpa loro, che la causa è da ricercare nelle circostanze, nell'ambiente in cui sono vissuti. Non una condanna, non riesce ad avercela con loro. Ecco, tutto questo mi ha colpito profondamente.

In "Rinascere" veste i panni di Franco, il padre di Manuel, che lei ha conosciuto. Che emozioni le ha trasmesso?

Negli incontri che abbiamo avuto sul set mi ha trasmesso positività, il barlume dentro un tunnel nero. Non so se quest'uomo lo faccia per dare un esempio al figlio, ma ha una forza d'animo spaventosa, davanti a un fatto del genere ci si potrebbe annihilare. Lui, invece, tira fuori energia positiva, ha voglia di riscatto. Ha lasciato ciò che faceva e ora sta accanto al figlio per dargli manforte, per far sì che non molli. Questa cosa è impressionante. Noi che ci lamentiamo per piccole cose, già, perché gli italiani sono lamentosi. Franco, Manuel, la loro famiglia stanno dritti e vanno avanti per il loro target. Franco mi ha detto di avere pianto solo tre volte, ma di averlo fatto di nascosto, non poteva farsi vedere dai familiari, altrimenti sarebbe crollato tutto: "dovevo tenere la colonna" ha confidato. Altri avrebbero elargito lacrime, dolore, impropri. Ho voluto fare parte di questo progetto per il messaggio che lanciava.

In una storia così tragicamente reale, cosa può "dare" di sé un attore?

Mi sono affidato tantissimo alla sceneggiatura di Umberto Marino. Non volevamo scimmiettare Franco o Manuel, abbiamo voluto rievocare quella vicenda dolorosa che ha colpito tutta l'Italia. Franco mi ha fatto capire che non bisogna scavalcare il dolore, rassegnarsi. No, lui il dolore ha voluto viverlo, anzi, con quel dolore continua convivere. È giusto così. Senza patetismi, piagnistei, senza autocelebrazioni. È successa



una vicenda ignominiosa, tragica, ma la vita c'è, e ci si aggrappa a quella. Manuel fa tutta la fisioterapia possibile. Qual è la sua Olimpiade? È ritornare a camminare, a essere autonomo, ad andare in bagno e a fare la doccia da solo.

Il titolo del libro e del film è un vero e proprio inno alla vita. Che valore ha per lei tutto questo?

Sono drogato di vita, che è totalmente gratis. La voglia di convivere, di conoscere, di sperimentare, di viaggiare, di apprendere, è questo il senso più alto che ha la vita, poi ci sono l'amore, i figli, ci mancherebbe, che sono cose meravigliose. Le persone che devono cercare delle sostanze per fare viaggi pindarici? Ma c'è da viaggiare nella vita. Dovresti avere cento vite per potere vivere tutto. Anche conoscere altre persone diventa un fatto, una cosa, un arricchimento, ed è gratis. E ce l'hai lì, tutti i giorni, alla tua portata, basta alzare un po' le antenne, aprire lo sguardo e prendere tutto questo per mano. Questo è l'inno alla vita. Quando nasci e sei sano, sei un capolavoro, sei unico. Tutto ciò mi fa soffermare sul pensiero dell'esistenza, mi porta a non dare nulla per scontato.

Nella sua vita ci sono stati momenti di rinascita?

Continuano a esserci. Ce n'è stato uno cinque mesi e mezzo fa con Riccardo, il mio ultimo arrivato, ce n'è stato un altro due

anni fa con Lorenzo, il mio primo arrivato, c'è stato nel momento in cui ho conosciuto Nina sette anni fa, anche quella è stata una rinascita. Accade anche nel lavoro, sul set, ma a lasciare il segno sono sempre stati gli incontri. Non parlo di persone per forza famose, altolocate o con nomi altisonanti, ma di un jazzista malato che non aveva più le dita e che mi ha suonato un pezzo con la tromba, parlo di piccoli gesti dei Don Chisciotte nel quotidiano. La vittoria di Ilaria Cucchi è stata per me, in un certo modo, una rinascita. La prendevamo tutti in giro quando dieci anni fa aveva additato i carabinieri e li aveva denunciati, adesso non ride più nessuno. Ma penso anche agli insegnanti che fanno bene il loro lavoro, perché forgeranno la società del domani, a chi fa bene il medico. Rinascite continue che abbiamo attorno, ma di cui ci dimentichiamo. Tutti a pensare a diventare famosi, all'ultimo modello di smartphone, e poi perdiamo la primavera che ci sta circondando. Questo per me è rinascita, non un fatto eclatante, ma una farfalla che ti si posa sul naso. Se sai guardarla.

Manuel Bortuzzo è vivo per soli 12 millimetri, lei crede nel destino?

Una domandona perché inevitabilmente entra in gioco la religiosità. Credo in una forma di fortuna, sicuramente. Non so se

ci sia qualcuno che dirige, come Cupido, quel proiettile piuttosto che quella freccia, che faccia sì che per un centimetro una persona si salvi e un'altra non ce la faccia. Possiamo chiamarlo anche destino, come nel caso di Manuel. È vero anche che il carattere di ognuno di noi, quello che facciamo, determina il nostro futuro. Però in certe circostanze non fai nulla, sei semplicemente lì e ti capita una cosa, ti cade una tegola addosso. Perché? Se fossi passato cinque minuti dopo ti saresti salvato. Mi viene in mente il Ponte Morandi a Genova: c'è gente che è passata un minuto prima o che è arrivata un minuto dopo e si è salvata, altra che è passata in quei drammatici trenta secondi ed è morta. Sono morte 43 persone. Il destino c'è, in una forma un po' sospesa, infingarda, benevola, stramba, ma a volte c'è. Anche se credo che sia l'uomo, con il suo carattere, a determinarlo, ci sono casi specifici in cui tu non hai fatto nulla, sei lì a una macchinetta a prendere un pacchetto di sigarette e ti arrivano due proiettili addosso. Non sei andato a 200 km all'ora sull'autostrada ubriaco, in quel caso te la saresti cercata.

Qual è la maggiore sfida del mestiere dell'attore?

La sfida più alta sarebbe quella di dimenticare totalmente se stessi. Ed è la cosa più difficile, perché, inevitabilmente, e

non so per quale motivo, l'attore ha un suo egocentrismo, un narcisismo che deve mostrare. Legocentrismo a volte fa male perché tira fuori sempre un lato di te, del tuo carattere, della tua voce, del tuo modo di vedere, di camminare. Per fare qualsiasi personaggio bisognerebbe completamente dimenticarsi di questo, fare cento passi indietro. Che sia epico, che sia importante, che sia uno sfigato degli anni nostri, un perdente, un folle, un fallito o un principe, non importa. Se appena appena si vede solamente ciò che tu pensi, la tua morale, la tua etica, a mio avviso non hai fatto molto bene il tuo lavoro. Se cammini, parli, sempre allo stesso modo, se sei sempre te stesso, è un po' una ricerca sterile, perdi la meraviglia del lavoro dell'attore. Devi diventare un altro. Più vado avanti e più ne sono cosciente. È facile appoggiarsi sulle cose che sai, ci vai istintivamente perché ti senti coccolato, è un terreno amico, sai come camminare. Un terreno impervio fa più paura. Questa è la sfida ogni volta che affronti un personaggio. In "Rinascere" sono stato fortunato perché ho avuto accanto Franco, mi ha detto delle cose anche molto delicate, private della famiglia, che mi hanno aiutato tantissimo. È sempre difficile rievocare un dolore, una sofferenza, un modo di vedere che non sarebbero i miei. ■



IL MIO VIAGGIO VERSO LA FELICITÀ

Cosa ha pensato quando da cittadino è venuto a conoscenza di questa vicenda?

È una storia spiazzante, sono rimasto scioccato. Ciò che è successo a questo ragazzo è assurdo, inconcepibile immaginare che, per "risolvere" una questione, qualcuno pensi di agire in modo così violento, prendere una pistola e sparare in corsa con il motorino ad un altro. È semplicemente vergognoso. Io mi sono "solo" calato nei panni di Manuel, fingendo quella situazione, ma pensare che tutto questo sia una storia vera, non è certamente facile da sopportare.

Manuel Bortuzzo ha però reagito...

...insegnandoci che rialzarsi è possibile, regalando a tutti un po' di speranza. Certo, ognuno di noi ha il proprio modo, anche per lui non deve essere stato per niente facile vivere questa esperienza. Ho studiato molto attentamente la sua storia attraverso le pagine del libro (*Rinascere. L'anno in cui ho ricominciato a vincere*, edito Rizzoli) e, per quanto Manuel abbia avuto il coraggio di reagire a questa disgrazia, si capisce bene che il percorso è stato difficile, soprattutto quando rimaneva solo con se stesso.

Dopo aver letto il libro e la sceneggiatura, cosa le è rimasto di quelle pagine?

Non ho conosciuto Manuel di persona perché durante le riprese del film stava partecipando al "Grande Fratello". L'unico strumento a disposizione, oltre alla sceneggiatura, è stato il libro, attraverso il quale, un po' alla volta, mi sono avvicinato alla sua storia, comprendendo meglio emozioni e reazioni. Nell'affrontare questo viaggio all'inizio ero molto spaventato, lo ammetto, mi stavo assumendo una grossa responsabilità. Il suo diario, e poi l'attento lavoro sul set con Francesco Marino (*il regista*), hanno facilitato la strada. Ci sono stati, ovviamente, momenti difficili, ma il libro era sempre con me, come una Bibbia alla quale aggrapparsi e da cui attingere per trovare risposte. Un grande punto di riferimento, come se Manuel mi stesse accanto, guidandomi nella giusta direzione.

Un viaggio davvero molto complesso...

Quello che ha lasciato a me questa storia, e spero che il messaggio arrivi anche agli spettatori a casa, è che la nostra esistenza è un'altalena, durante la quale succedono davvero tante cose, anche drammatiche, ma finché siamo in vita, dobbiamo andare avanti, lottare, anche con il sorriso, non perché sia necessario o giusto farlo così, ma perché, l'unica alternativa per non rimanere bloccati, è vivere.

Nella storia di Manuel è fondamentale il sostegno della famiglia, in particolare la figura paterna. Nel film, al suo fianco, Alessio Boni. Com'è andata?

Molto bene! Prima di iniziare le riprese mi ha voluto conoscere, prima con una lunga chiacchierata al telefono. Si è subito instaurato qualcosa di importante, ci siamo resi conto che parlavamo lo stesso linguaggio, si è creato un rapporto di squadra, lo stesso portato in scena. Non poteva essere altrimenti, perché tra Manuel e suo padre Franco il legame è profondo, di totale sostegno reciproco. Io e Alessio abbiamo lavorato molto su questo aspetto, sul tandem vincente tra di loro. Mi sono sentito molto fortunato perché, non avendo avuto un rapporto con mio padre,



è stato emozionante vivere tutto questo, anche se per finzione, grazie e insieme ad Alessio, attore che stimo e con cui sognavo di lavorare.

Quali sono stati i consigli che le ha dato?

È stato una guida per me, mi ha aiutato nei momenti difficili, anche a trovare la giusta musicalità nel parlare. Io sono siciliano e, dovendo ricreare un accento nordico, i consigli di un attore di esperienza come lui sono stati fondamentali.

In una storia così "grande" e tragicamente reale, cosa può "dare" di sé un attore?

Bella domanda... In un progetto come "Rinascere" un attore deve solo assumersi la responsabilità di non trattare questa vicenda con superficialità. È una materia così delicata, così piena, che non deve essere invasa troppo. È quello che ho cercato di fare, rispettare una storia che può essere d'aiuto per lo spettatore. Bisogna renderle giustizia e restituirla per ciò che essa rappresenta.

Il titolo del libro e del film è un vero e proprio manifesto, un inno alla vita. Che valore ha per lei questa parola?

Per quasi 29 anni ho vissuto la mia vita in un certo modo e, soprattutto nell'ultimo periodo, ho intrapreso un importante percorso interiore, facendomi anche sostenere da uno psicologo. Avevo voglia di conoscermi meglio, andare più a fondo, trovare delle risposte utili anche per il lavoro. Grazie a tutto questo, e a una serie di eventi che mi sono capitati, settembre dello scorso anno è diventato per me un appuntamento con la vita, una sorta di rinascita. Un vero momento di svolta, un prendere coscienza di quello che Giancarlo era stato fino ad allora e che ora non deve più inseguire l'amore di nessuno, o dimostrare qualcosa ad altri. Sto parlando del rapporto tra me e mio padre, per tutta la vita ho inconsapevolmente cercato una sua approvazione, oggi ho capito che non mi serve, né da lui, né da altri.

E ora come va?

È tutto cambiato, nella vita e nel lavoro, prima affrontavo le cose con una certa ansia, oggi divertendomi. Per quanto mi riguarda è una sorta di rinascita.

In questo nuovo appuntamento con la vita, che posto hanno i sogni?

Quello giusto. Ne ho capito ancora di più il valore e ho dato spazio ad altri. Tra questi, creare una sorta di città d'arte dove

gli artisti possano essere accolti, esprimersi e lavorare liberamente. Sono convinto che l'arte crei empatia, il mio sogno è farla fiorire sempre di più.

Per fare la differenza, cosa deve avere un attore?

Domanda difficile, non ho una risposta universale, devo ancora capirlo. Quello che però mi fa star bene, e in qualche modo funziona, è rimanere semplicemente con i piedi per terra. Ci sono molti che si sentono già compiuti, arrivati, ma questo è un mestiere in cui non finisci mai di imparare. Se ti metti nella condizione di sapere già tutto, alla fine cosa puoi dare ai tuoi personaggi o alle storie? Affronto questo lavoro ogni giorno come se dovessi imparare qualcosa di nuovo, ecco perché un attore deve sempre mettersi a disposizione, in ascolto, per non correre il rischio di chiudersi solo in quello che conosce e risultare sempre uguale.

Sta vivendo un bellissimo momento professionale...

Ecco perché rispondo così, non avrei mai pensato di partecipare a un musical come "Tutti parlano di Jamie" e salire su dei

trampoli da 15 cm, se non mi fossi messo a disposizione, studiando davvero tanto per affrontare al meglio quell'esperienza.

E se non avesse fatto l'attore...

Ultimamente rispondo che sarei andato in Costa Rica a coltivare la terra (*ride*). Sono certo che mi sarei occupato di arte.

Quando non lavora ed è un ragazzo come tanti, cosa fa?

Succede il delirio, perché non so stare fermo. Cambio l'assetto della stanza, organizzo sempre la giornata pur di tenermi occupato, cerco di studiare, leggere quello che potrebbe essere utile per uno spettacolo futuro. La verità è che faccio quello che farebbero tutti, stare a casa a guardare film, serie tv, passeggiare con il mio cane Havana, allenarmi... solamente con più calma e serenità.

Oggi allo specchio cosa vede?

Un bambino che è cresciuto, che è diventato un uomo, e oggi si piace. Sono più sicuro e consapevole, e perciò più felice. Non siamo al 100%, ma la strada è quella giusta. ■

L'ambizione è creare una maschera, amata e con uno stile riconoscibile da tutti. Dal cabaret con Arbore, il maestro della tv, a "Don Matteo", una vita professionale divisa tra cinema, televisione, scrittura e arte. Ma ora è il momento di tornare in piazza: «Voglio calcare le scene dopo due anni di assenza. Mi piace sentire ridere, provocare delle emozioni negli altri»

Rai 1 Rai Fiction

FACCIO TUTTO "ALLA FRASSICA"



Tra new entry e conferme, come sta il maresciallo Cecchini?

New entry e new esci (ride). Sta bene, continua la sua vita a Spoleto, diviso tra la canonica, la famiglia e il lavoro. In questa nuova edizione si trova ad affrontare il dramma della scomparsa del suo amico più caro, Don Matteo, un evento che lo dilania e al quale non riesce a dare una risposta. Nel frattempo, però, in città arriva un nuovo prete, Don Massimo, una coincidenza che suscita qualche sospetto. Partono le indagini che non portano a nulla di fatto, così anche Cecchini deve ammettere che questo nuovo Don è qualcuno a cui ci si può anche affezionare. Si ritroveranno anche a giocare a scacchi insieme e, questa volta, finalmente, il maresciallo riuscirà a vincere, fino a quando però l'allievo non supererà il maestro e ricomincerà il vecchio tormentone.

Ma le novità non sono finite...

Sono iniziate dalla prima puntata con i festeggiamenti dei 40 anni di sacerdozio di Don Matteo e l'emozionante ritorno di Anceschi, il primo capitano ora promosso colonnello. Con lui anche sua figlia Valentina, una ragazza piuttosto scapestrata che non ha un buon rapporto col padre e che, grazie al mio buon carattere, mi verrà affidata nella speranza possa maturare. Ne succederanno tante, anche perché la giovane entrerà nel triangolo capitano e pm, movimentando molto la linea rosa orizzontale.

Un'edizione questa ricordata per il saluto a Terence Hill...

... che ha suscitato nei fan della serie una e vera propria "ribellione", si sono sentiti tutti scompigliati, come se Don Matteo sparisse veramente. Negli anni '60, anche quando il pubblico non aveva così tante possibilità di commentare come oggi, in sala partecipava tifando per un personaggio, se la prendeva come se quel che vedeva corrispondesse alla realtà. Questo succede ancora, a volte le persone si rivolgono a noi attori come stessero parlando con i personaggi che interpretiamo. Vuol dire che i prodotti sono fatti bene, ben confezionati, la gente si immedesima, crede nelle storie. A me questo fa un po' sorridere.

Ci racconta un aneddoto?

In una puntata di "Don Matteo", Cecchini doveva operarsi alla cataratta, ma aveva paura. Mi sono arrivati tantissimi messaggi su internet con consigli su come doveva comportarsi, di non avere paura, c'era anche chi raccontava la propria esperienza...

Ma torniamo a Terence Hill...

È "Don Matteo", la serie, tutto gira intorno a lui, un prete moderno, quello che tutti vorremmo incontrare. Piace, come i personaggi positivi di questa fiction. Terence è una persona che con la sua umanità è riuscita a influenzare tutto il set, è gentile, elegante, un signore alla vecchia maniera capace di creare armonia, serenità. Ha insegnato l'educazione, un maestro per tutti.

Quella di "Don Matteo" è percepita come una famiglia. Che cosa le lascia questa lunga esperienza?



Lavorando insieme da molto tempo si diventa amici, e questa è una vera famiglia, un luogo di persone che si vogliono bene e avere avuto Terence come capo l'ha resa così speciale.

Qual è la filosofia di vita di Cecchini e quella di Nino Frassica?

Cecchini è sicuramente più buono di me, è generoso, veramente una bella persona. Poi scatta la commedia perché, nella sua troppa generosità, combina qualche guaio. È un po' goffo, ma tutti gli vogliono bene. Io, come persona, mi sento un pochino più intelligente (ride), ma posso dire che mi ha insegnato quanto sia difficile essere buoni e generosi quando gli altri non lo sono, facile invece essere delle brave persone quando intorno a te ci sono esseri umani positivi. La vita fuori dalla tv è un'altra storia, ma un personaggio come quello del maresciallo insegna a Frassica a comportarsi meglio.

Ventidue anni fa la prima la prima puntata, tanti giovani attori sono partiti da qui. Che scambio c'è tra giovani leve e attori di esperienza?

Ho un mio modo di lavorare e di recitare, che non tiene conto di quello che c'è scritto nel copione, non rispetto alla lettera i dialoghi e improvviso alla mia maniera. Seguo la sceneggiatura,

e poi la faccio mia. Credo che i giovani attori, freschi di scuola, si divertano a recitare con me.

Come trova l'equilibrio tra scelte professionali e personali?

Purtroppo, il nostro mestiere è astratto, spesso il fattore economico incide nelle scelte di un attore. A me è capitato di accettare un lavoro non bellissimo per amicizia.

E si è pentito?

A volte sì, ma succede quando non si capisce dove una sceneggiatura o un film vadano a parare.

Cosa troviamo oggi del Nino Frassica degli anni di "Quelli della notte" o "Indietro tutta"?

Un bagaglio professionale fatto di esperienze positive, con dentro tutto quello che ho imparato. Lo porto sempre con me e lo utilizzo nella recitazione. Quando faccio un film o una fiction attingo da ciò che ho imparato nel varietà, e viceversa.

Quel mondo televisivo che ha fatto storia esiste ancora?

Renzo Arbore ha fatto scuola, chi ha avuto la fortuna di imparare da uno come lui, come nel mio caso, si porta l'insegnamento

per tutta la vita professionale. Arbore ha fatto la storia della televisione per sue le mille invenzioni. Lui è maestro di tv.

Lei è maestro di ironia, qual è la differenza tra il comico e l'attore comico?

L'attore interpreta un ruolo, il comico è lui stesso il ruolo. È un po' come il cabaret e la prosa, il primo è lo spettacolo della persona, la seconda invece è lo spettacolo scritto e interpretato dall'attore comico. La mia ambizione è la maschera, creare qualcosa di autentico.

Quando invece smonta la sua maschera professionale, cosa vede allo specchio?

Me stesso. Quando Frassica fa se stesso è di una comodità unica, sono già pronto. Questo è il bello dell'arrivare a essere maschera.

Esistono delle parole che più di altre inquadrano la maschera Frassica?

Non lo so, ma è bello non avere delle parole che ti identificano. Mi piace che si parli di quello che faccio come se fosse uno

stile, alla Frassica. Quando diciamo "alla Troisi" o "alla Totò" capiamo immediatamente di cosa si tratta. È una soddisfazione.

La sua è un'ironia mai volgare, una scelta in controtendenza...

È una scelta professionale. Nella vita lo sono di più, le parolacce le dico (ride). Siccome molti comici usano un linguaggio più spinto per far ridere, io voglio distinguermi ed evito, anche per eleganza. Non mi permetto però di giudicare le scelte altrui.

Le parole però sono importanti e lei sa destreggiarsi bene tra cinema, tv, ma anche scrittura e pittura...

E radio! Gestisco un garage, vendo le ceste di vimini e ho anche un pollaio... voglio fare tutto, però le ore sono solo 24.

In questo garage così ricco, tanta passione...

Passione significa dedicarsi serenamente a quello in cui si crede, per il quale si cerca sempre di dare il massimo. Deve venire naturale, altrimenti è una fatica tremenda, io mi stanco anche quando mi truccano, mi devo cambiare per scena o devo leggere una sceneggiatura. Tutto diventerebbe pesante se non ci fosse l'amore per il proprio lavoro.

In generale un attore è "ingabbiato" in un copione...

Anche se io sono un po' invadente, pur rispettando il lavoro altrui, le gerarchie. Nel nostro lavoro prima viene il regista e poi l'attore. In "Don Matteo", però, mi viene chiesto di fare il personaggio come piace a me, sono più libero perché mi sono guadagnato la fiducia. In tv o al cinema il lavoro è di una squadra, quando scrivo un libro, preparo uno sketch, dipingo un quadro sono solo, mi esprimo liberamente, senza vincoli, decido io se accettare i consigli, i suggerimenti altrui.

Quindi cosa significa per lei libertà?

Quando pensi una cosa e gli altri te la fanno fare, quando riesco a fare le cose che voglio, sono libero.

Cosa salva di questo lungo periodo di difficoltà?

La pandemia, la guerra, due momenti terribili che probabilmente ci aiuteranno a rafforzarci, anche se io, a dire la verità, non vorrei essere più forte, ma semplicemente non soffrire.

Cosa bolle in pentola prossimamente...

Ritournerò finalmente alle piazze. Qualche settimana fa ho fatto uno spettacolo a Brindisi, dopo due anni di assenza è stato bello, emozionante. Ora sono impegnato in due programmi, "Amici" e "Che tempo che fa", sto scrivendo un libro nuovo, ma voglio tornare a calcare le scene. Esprimo così la mia vanità, mi piace sentire gli altri ridere, provocare emozioni. ■



Giro d'Italia

Dal 6 al 29 maggio su Rai2, Rai Sport e RaiPlay, tornano l'evento sportivo più amato e il grande romanzo popolare. A pochi giorni dalla partenza della Corsa rosa, il RadiocorriereTv incontra la direttrice di Rai Sport: «Vedremo un ricambio generazionale. Mi piace l'idea che questo "romantico giro" riparta con tanti giovani all'assalto della maglia rosa»

Da giornalista e da appassionata di ciclismo cosa provi quando si avvicina il Giro?

Il Giro è qualcosa che ti porti dentro, un'emozione difficile da spiegare, è un appuntamento che si fa in strada. Ogni anno ti ritrovi con la squadra, con i tuoi compagni di viaggio, è un po' come quando all'arrivo dell'estate ritrovavi gli amici delle vacanze. Al Giro c'è un pezzetto delle tue abitudini, del tuo modo di fare, un pezzetto di vita che fai per un mese intero in cui la corsa ti assorbe completamente. Ci auguriamo che porti davvero il sole dopo i due anni difficili della pandemia, con la bolla dei corridori. Il Giro è un'emozione che si rinnova.

Si parte dall'Ungheria, si vola in Sicilia e si risale lo Stivale, che Giro sarà?

L'Italia che viene raccontata dal Giro è un'Italia bella, che poi diviene l'Italia del Giro. Si dice che i corridori facciano la corsa, ma è anche la corsa a fare i corridori. Sarà un Giro giovane in cui sentiremo tanti nomi nuovi, vedremo il cambio di generazione tanto invocato negli ultimi anni. Un Giro aperto e interessante da un punto di vista altimetrico. L'itinerario è molto bello, mi fa molto piacere che ci sia la tappa Napoli-Napoli per celebrare Procida Capitale della Cultura.

Quali sono le tappe che attendi di più?

Saranno interessanti sia la partenza da Budapest che il ritorno della corsa in Sicilia. Dal Sud mi aspetto un calore pazzesco, lì l'attesa del Giro è qualcosa di straordinario, arrivano le strade nuove, si fa l'asfalto, ci sono i concorsi di disegno tra i ragazzi nelle scuole. Mi emoziona l'idea di tornare a Catania, a Messina, di fare la riviera dei Cedri a Scalea, di raggiungere

IL GIRO È SCUOLA DI VITA

la cima del Blockhaus sulla Maiella dove trionfò Eddy Merckx. Il Giro è tornare a Reggio-Emilia, spingersi sulla Sanremo-Cuneo con il pensiero di Coppi. Ogni luogo ha una storia.

Che valore assume il Giro nel contesto storico attuale?

C'era Buzzati che si chiedeva se servisse ancora una cosa "assurda" come il Giro d'Italia, che definiva "ultimo baluardo della fantasia". Della fantasia e del romanticismo, di fatto il Giro è uno degli eventi più romantici che esistano. Una vicenda stramba, emotiva, che coinvolge tutti coloro che seguono la carovana. Hai la vittoria, la disfatta, le sconfitte, le difficoltà meteorologiche. Vedi cambiare la pelle dei corridori, da quando si schierano alla partenza a quando corrono sotto il sole a 40 gradi. Il ciclismo è in assoluto l'evento sportivo più simile alla vita, dove però chi va in fuga è coraggioso (sorride).

Di quali corridori sentiremo parlare?

C'è attesa per Carapaz e per tanti giovani, per quelli che vorranno provare a prenderselo questo Giro d'Italia. Vedremo una corsa particolare che rappresenterà un momento di svolta. Ci saranno certamente Simon Yates, Mikel Landa, Miguel Ángel López, Vincenzo Nibali, ma sono curiosa di conoscere i nomi nuovi. Mi piace l'idea che questo romantico giro riparta con tanti giovani all'assalto della maglia rosa.

Mi presenti la squadra che la Rai manderà in campo?

Una squadra pazzesca per un racconto che prenderà il via la mattina su Rai Sport, per poi passare su Rai2 e concludersi su Rai Sport. Ci sarà una telecronaca nuova, affidata a Francesco Pancani, e sarà a tante voci. Ci sarà la voce di Giada Borgato per farci conoscere il gruppo, la voce tecnica di Alessandro Petacchi per conoscere le strategie e le tattiche, la voce di Fabio Genovesi per raccontare l'Italia che attraversiamo. Le moto saranno parte integrante del racconto con Stefano Rizzato e Marco Saligari. Al mattino ci saranno Tommaso Mecarozzi e Beppe Conti per "Aspettando il Giro", al via 45 minuti prima della partenza della tappa, mentre nel dopo corsa avremo Alessandro Fabretti alla conduzione del "Processo alla tappa", con lui Stefano Garzelli e, per la prima volta a commentare ciò che è avvenuto in corsa, quattro campionesse di ciclismo. Alle 20 ci sarà "Arriva il Giro" a cura di Antonello Orlando e dalla mezzanotte in poi "Km0", la tappa integrale riproposta dal primo all'ultimo chilometro.

A proposito del "Processo alla tappa", fiore all'occhiello del racconto del "Giro", sono molte le emozioni che ti legano a quel programma...

È la trasmissione che ho amato e che amo alla follia, mi ha dato la possibilità di lavorare con grandi maestri. Ho

avuto Gianni Mura nel 2010, Sergio Zavoli, che mi ha dato la sua benedizione, e Claudio Ferretti, negli anni di Pantani. Il palco del Processo è la mia nuvola, il luogo in cui puoi andarti a riposare per guardare quello che succede sotto. La famosa nuvola in cui piove dentro, come diceva Calvino.

Come nasce la tua passione per il ciclismo?

Una passione che era condivisa con mio padre. Mi ricordo, bambina, mentre seguivo il Tour insieme a lui davanti alla televisione e andavo a cercare sull'atlante geografico i luoghi attraversati dai ciclisti (sorride). Quando ho dovuto scegliere tra il calcio e il ciclismo ho scelto quest'ultimo e lo rifarei ancora. Il ciclismo è la più bella palestra e scuola di vita che si possa avere nel giornalismo. ■



IL GIRO IN TV E SU RAIPLAY

RAI SPORT

11.15 Aspettando il Giro
(Voci, interviste, analisi sulla tappa in partenza)

12.00 Prima Diretta
(La diretta dell'inizio della tappa, i primi km di gara e la bagarre dai primi attimi)

RAI2

14.30 Giro Diretta (Telecronaca in diretta fino all'arrivo)
17.15 Processo alla tappa (Analisi della tappa)

RAI SPORT

20.00 Arriva il Giro (L'ultima ora della tappa)
00.00 Km0 (Replica della tappa)



IL GIRO RACCONTATO ALLA RADIO

Tutte le emozioni della Corsa rosa dal 6 maggio su Rai Radio1. Il RadiocorriereTv incontra il caporedattore dello Sport: «Il ciclismo è fatica, è sofferenza sana, è passione autentica. Dall'edizione 105 ci aspettiamo una sorpresa italiana»

Un Giro che arriva dopo due edizioni difficili, quelle dei ciclisti nella bolla nel corso della pandemia, cosa ti aspetti dall'edizione in partenza?

Mi aspetto che parta (sorride). Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco, diceva Giovanni Trapattoni. Questa partenza dall'Ungheria in tempi di guerra non è uno scherzo, era messa in dubbio fino a poche settimane fa. Facciamolo partire dall'Ungheria, speriamo che vada bene e che Budapest porti fortuna al Giro intero, ai corridori italiani, a Radio1. Portiamola a casa questa edizione numero 105.

Che Giro sarà?

Ho visto che ci sono pochissime tappe a cronometro e tanto dislivello, sono contento perché preferisco la battaglia in salita, sulle montagne. Spero che ci sia ancora più divertimento. Mi aspetto diverse sorprese sul fronte sportivo, sono molto curioso di vedere Girmay, ciclista eritreo che ha vinto la Gand-Wevelgem, Van der Poel, al debutto al Giro, Carapaz, che vinse nel 2019. E poi vorrei tanto una sorpresa italiana, ci sarà il giovanissimo Alessandro Covi. Noi ci aspettiamo sempre il massimo da Nibali, ma speriamo esca anche qualcos'altro.



C'è un nome sul quale scommetteresti in modo particolare?

Van der Poel, ci sta abituando a ottime prestazioni, è un fuoriclasse.

Quali sono le tappe più interessanti?

Attendo con grande curiosità la nona tappa, la Isernia-Blockhaus, ma anche la Ponte di Legno-Lavarone e la Belluno-Marmolada. Vedere il giro passare in montagna è sempre motivo di grande divertimento. Speriamo nel bel tempo, che sia un Giro appassionato e tecnico, con colpi di scena che facciano entusiasmare i tifosi, che hanno bisogno di tornare ad affollare le strade.

Mi presenti la squadra che racconterà la corsa rosa su Rai Radio?

La squadra è confermatissima perché quella dello scorso anno è stata per noi un'edizione molto fortunata. Giovanni Scaramuzzi no dirigerà lo studio centrale, gli inviati sono Manuel Codignoni, Cristiano Piccinelli e i due ex campioni Massimo Ghiretto e Silvio Martinello. Piccinelli e Martinello saranno come sempre in postazione all'arrivo di ogni tappa, mentre Ghiretto e Codignoni saranno a spezzarsi la schiena sulle moto, a raccontare tutti i colpi di scena e gli stravolgimenti del Giro. Il Giro 105 lo facciamo con un nuovo direttore, Andrea Vianello, grande appassionato di sport. Per lui sarà la prima corsa rosa da direttore di Radio1.

A che ora sarete in onda?

Cominceremo dalle 15 con un flash di 3-5 minuti ogni mezz'ora (15.30, 16.00). Dalle 16.30 grande diretta sino alla fine della tappa. Saremo al Giro anche con "Zona Cesarini", dalle 21 alle 23. Il sabato e la domenica all'interno di "Sabato Sport" e "Domenica Sport", la tappa diventerà uno dei campi di "Tutto il calcio minuto per minuto". Impossibile con noi perdere di vista la corsa.

Cosa ti affascina di questo grande romanzo popolare, sportivo e non solo, che è il Giro d'Italia?

La fatica, la sofferenza. Vado in bicicletta e so quanto sia faticoso divorare chilometri, ma so anche quanta gioia, quanta adrenalina e soddisfazione dia questo sport. Parlo di una sofferenza sana, scendi dalla bici, sei distrutto ma felice, perché senti che stai bene. Le endorfine sono venute fuori.

Che cosa hai capito del Giro raccontandolo per radio?

Scopri quanto sia grande la passione della gente di questo Paese. L'Italia, fino a dopo la Seconda guerra mondiale, era un Paese di ciclisti, poi è diventato di calciofilo. L'Italia si divideva per Bartali e Coppi. La passione e la competenza che trovi in un appassionato di ciclismo credo che siano difficilmente riscontrabili con altri sport.

Perché ascoltare il Giro su Rai Radio1?

Per essere aggiornati in tempo reale con competenza, divertimento, leggerezza e passione. ■



LA MUSICA E LA PACE

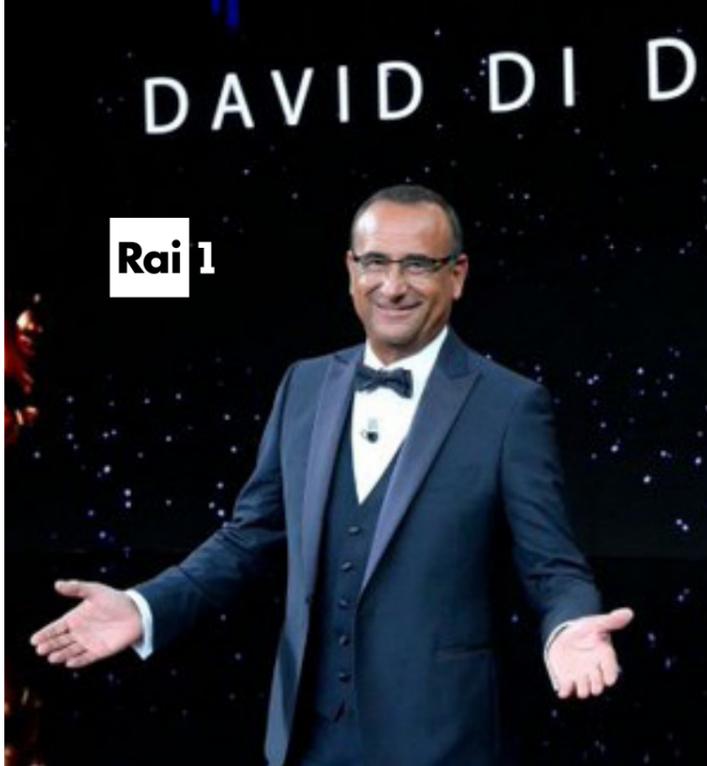
Anche Diodato, Durdust e Il Volo tra i grandi ospiti del contest musicale più famoso del mondo. E, in attesa che la sigla dell'Eurovision dia il via alle tre serate (10, 12, 14 maggio su Rai1), Torino inaugura l'Eurovision Village sabato 7 maggio al Parco del Valentino

Sarà la pace il filo conduttore del 66esimo Eurovision Song Contest, al Pala Olimpico così come nelle strade e nelle piazze del capoluogo piemontese, che si appresta a ospitare gli eurofan provenienti da tutta Italia e dal mondo intero, pronti ad applaudire i protagonisti della manifestazione. Prologo del grande evento, sabato 7 maggio, al Parco del Valentino, sulle rive del fiume Po, l'inaugurazione dell'Eurovision Village, un vero e proprio villaggio aperto a tutti, gratuito, progettato a misura di giovani, famiglie, e di coloro che vorranno vivere l'atmosfera del grande evento internazionale. Nel Village, tutti i giorni a partire dalle 17, si alterneranno oltre 200 artisti che si esibiranno dal vivo in più di 40 ore di concerti. Il palco sarà luogo di musica e insieme luogo di riflessione e di pace. Domenica 8 maggio giornata dedicata ai diritti e alla comunità LGBTQ+, con Le Karma B, Elasi

e Plastica, Cristina D'Avena feat Gem Boy e altri artisti provenienti da tutta Italia. Lunedì 9, giornata dell'Europa, il Village ricorderà la Dichiarazione rivolta da Robert Schuman nel 1950 ai Paesi del continente per costruire nuove relazioni pacifiche dopo due guerre mondiali. Una città in festa che attenderà con impazienza le 21 del 10 maggio, quando sul grande palco disegnato e realizzato da Francesca Montinaro, saliranno Laura Pausini, Alessandro Cattelan e Mika per dare il via al contest vero e proprio. Quaranta Paesi e altrettanti artisti in gara, canzoni che raccontano storie e culture diverse, un unico intento, trasmettere bellezza e pace. Grande l'attesa anche per le guest star che si alterneranno al Pala Olimpico nel corso delle serate. Certissimi, martedì 10, Diodato vincitore di Sanremo 2020 con il brano "Fai rumore", e Dardust, che si esibirà accompagnato dal dj-producer Benny Benassi e da Sophie and The Giants, e

con la partecipazione della direttrice d'orchestra Sylvia Catasta. Ospite attesissimo della seconda semifinale, giovedì 12, sarà invece Il Volo. Il trio composto da Piero Barone, Gianluca Ginoble e Ignazio Boschetto, ha rappresentato l'Italia nella 60ª edizione dell'evento con il brano "Grande amore" e si è aggiudicato il primo posto al televoto e il terzo in assoluto. Tornando alla gara è forte l'attesa per l'esibizione dei rappresentanti italiani, Mahmood e Blanco, che all'Eurovision presenteranno l'amatissima "Brividi", trionfatrice all'ultimo Festival di Sanremo. La loro performance in diretta è prevista per la serata finale, sabato 14 maggio. Oltre che su Rai 1 con il commento di Gabriele Corsi e Cristiano Malgioglio, con la partecipazione di Carolina Di Domenico, la diretta dell'Eurovision Song Contest 2022 sarà trasmessa anche da Rai Radio 2 e sarà disponibile su RaiPlay. ■

AI DAVID DI DONATELLO CON CARLO E DRUSILLA



Rai 1

Sarà la coppia Conti-Foer ad accompagnare i telespettatori di Rai1 nella grande festa del cinema italiano. Martedì 3 maggio, in diretta in prima serata dagli studi di Cinecittà a Roma

È la notte più attesa dal cinema italiano, dai divi amati dal grande pubblico e dai protagonisti del dietro le quinte. Martedì 3 maggio Carlo Conti e Drusilla Foer accoglieranno i telespettatori negli studi di Cinecittà per la cerimonia di premiazione della 67° edizione dei Premi David di Donatello. Ben 21 i riconoscimenti assegnati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano alle pellicole uscite in Italia dal 1° marzo 2021 al 28 febbraio 2022 nelle sale cinematografiche e 1 Premio David per il cinema straniero. A fare incetta di nomination sono "E' stata la mano di Dio" e "Freaks Out" (sedici ciascuno), segue "Qui rido io" (quattordici), quindi "Ariaferma" e "Diabolik" (undici). Sei le nomination per "Ennio" e per "A Chiara". Queste le categorie in gara: film, regia, esordio alla regia, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale, produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumi, trucco, acconciatura, montaggio, suono ed effetti visivi VFX. Eccezionalmente, per il concorso David 2022, sono eleggibili anche i film italiani che siano stati distribuiti con modalità alternative alla sala. Nel corso della serata saranno assegnati il premio David alla carriera a Giovanna Ralli e il premio David Speciale a Sabrina Ferilli. ■

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri





I MIEI FAN?

PERSONE GROSSOMODO PER BENE

Le sue "pezze" hanno letteralmente conquistato il pubblico di Rai2 e di RaiPlay. Ironico, autoironico, beffardo, talvolta cinico e spesso irriverente, il RadiocorriereTv ha intervistato l'attore-conduttore romano

Le sue "pezze" sono ormai una gradita abitudine per i telespettatori, come si spiega questo successo?

Buonasera. Sicuramente il successo è stato determinato dal passaparola. E' pur vero che per esserci il passaparola vuol dire che qualcuno la parola l'abbia passata. Credo si tratti di persone a cui il programma è piaciuto perché dotate di grandissimo gusto, oppure perché molto annoiate dalla mancanza di alternative. Io sarei stato tra queste ultime se fossi stato meramente uno spettatore.

Che rapporto ha con l'assurdo?

Molto buono. Ricordo che una volta cercai "assurdo" sul vocabolario per capire di cosa si trattasse effettivamente. Però non ricordo bene quale fosse la sua definizione. Sicuramente nella realtà ci sono tanti elementi assurdi che mi affascinano e che non riesco a spiegarmi. Per questo è anche divertente generare assurdità artificiali.

Come definisce la sua comicità?

Non saprei definirla, il che non significa che sia qualcosa di innovativo (è il rischio che si corre quando si dice di aver fatto qualcosa di indefinibile). Molti parlano di nonsense, altri di assurdo, molti (come prima) di assurdo. Quindi le prendo tutte per buone.

Tre aggettivi che la descrivono meglio degli altri...

Bleso, alto, sottopeso.

Un pensiero per i suoi estimatori...

Persone grossomodo per bene.

Un pensiero per i suoi detrattori...

Persone con gusti che non discuterei mai.

Se si guarda allo specchio, cosa pensa?

Che sto invecchiando, e che la cosa non è stata graduale ma improvvisa. Ho avuto il cosiddetto anno del cane (sette anni in uno) quest'anno. Fino all'anno scorso sembravo un diciottenne.

Per strada incontra Valerio Lundini, a pelle, quanto le sta simpatico?

Dipende dalle giornate e da come è vestito. Se è vestito male mi sta simpatico, se è vestito bene (cosa che avviene di rado) penso "ma chi si crede di essere?".

Chi non inviterebbe mai nella sua trasmissione?

Un tizio toscano che gestiva e gestisce una rivista online e che anni fa, ad una festa, mi minacciò di percosse perché non ero andato a suonare gratis alla festa della sua rivista (però due volte in precedenza c'ero andato). Lo ricordo in maniera molto sgradevole.

Al termine di una delle sue interviste "bizzarre" le è capitato di sentirsi un po' in colpa con un intervistato?

Quasi sempre perché penso che per venire alla trasmissione alcuni di loro devono prendere dei treni, uscire di casa presto la mattina e tutto il resto. Mi chiedo "ma gli sarà servito fare questa cosa?"

Qual è il complimento più bello che ha ricevuto?

Se qualcuno mi fa i complimenti per strada senza chiedermi la foto assieme per me vale più di mille "bravo".

C'è una battuta di cui si è pentito?

Non ricordo. Non faccio tantissime battute, ma magari c'è qualche sketch meno riuscito, ma in quel caso più che pentirmi mi dispiaccio di non averlo scritto meglio.

E ce n'è una che le ha portato fortuna?

Ce ne sono tante che ho detto a caso durante la trasmissione e che il pubblico ha percepito come dei "tormentoni" pur essendo state pronunciate una sola volta in vita mia. Non le ricito che se non diventano realmente dei tormentoni e me lo risparmio.

A cena con Emanuela Fanelli, cosa si mangia e chi paga...

Nonostante pesiamo otto chili in due mangiamo parecchio. Paghiamo ognuno per sé, poi magari qualche volta ha offerto lei, qualche volta io. Non c'è una regola fissa. Spesso paga Giovanni Benincasa perché è più veloce di noi ad andare alla casa (per carità, non è che noi proprio ci si fiondi eh...)

Cosa vede nel domani di Valerio?

Nel domani effettivo sarò al montaggio. Nel domani inteso come futuro spero di realizzare un musical con un budget broadwayano. ■





ZERO, LA NUOVA FORMULA DELLA RISATA

Su Rai2 il meta programma con Alessandro Betti, Simonetta Guarino, Leonardo Manera, Annagaia Marchioro, Chicco Paglionico, Pino e gli anticorpi. Da mercoledì 4 maggio in seconda serata

Arriva nella seconda serata di Rai2 "Zero": uno show nello show che dissacra la "filosofia zero", in onda dal 4 maggio alle 23.25 per 4 puntate. Un mix di linguaggi che vede Alessandro Betti alla conduzione di un "meta-programma" tutto da ridere ricco di collegamenti e ospiti "zero oriented", che di volta in volta lo mettono a dura prova: c'è chi dà voce alla GenZ con una rubrica di posta in nome dello Zero Sbatty, chi si cimenta ai fornelli con il piglio della chef professionista ma con Zero voglia di cucinare, chi punta allo Zero impattato ambientale grazie al riciclo del materiale residuo della pandemia. O chi, dopo due anni di lockdown, ha scoperto

che il lavoro con Zero crisi è quello di commissario straordinario e chi è costretto dalla sorella ecologista a salvare il pianeta riducendo a Zero le emissioni. A interpretare i personaggi, i comici Simonetta Guarino, Leonardo Manera, Annagaia Marchioro, Chicco Paglionico, Pino e Gli Anticorpi. Con loro anche i giovani e ironici tiktokker Silvia Buratto (@sillysissi_in_the_sky) e Alessandro Lorenzo La Spada (SANDRO MAINAM). In ogni puntata i collegamenti con ciascun personaggio si alternano ai momenti di studio che raccontano la vita di chi si muove nel backstage della trasmissione. Qui, tra un'interruzione comica e l'altra, si portano avanti i lavori tra velleità artistiche di operatori (Pino e Gli Anticorpi), un producer in costante ansia di prestazione (Marta Zoboli) e un pubblico in studio che, se non è ridotto a Zero, poco ci manca. A rappresentarlo c'è Paolo Labati e anche una speciale claque composta dai Mini Betti, la riproduzione digitale, moltiplicata e festosa di Alessandro Betti. Il tutto reso possibile dalle tecnologie più avanzate di virtual production. ■

DILEMMI

Da lunedì 2 maggio arriva su Rai3 il nuovo programma ideato e condotto dallo scrittore Gianrico Carofiglio

Sei puntate in seconda serata con Gianrico Carofiglio per affrontare i dilemmi che attanagliano la nostra vita, questioni controverse che si prestano a interpretazioni e soluzioni molto diverse. Temi che toccano la nostra quotidianità, il nostro rapportarci agli altri: l'impegno è un dovere? Bisogna dire sempre la verità? È etico continuare a mangiare carne? Con declinazioni anche più direttamente riferite alla stretta attualità, come la

legge sull'eutanasia, la legalizzazione della cannabis, l'assuefazione da social network (nella prima puntata). Sulle note della Cavalleria Rusticana in una versione jazzata, i dilemmi sono discussi e approfonditi da due ospiti provenienti dal mondo della cultura, dell'arte e della scienza. Per garantire un dibattito civile, gli ospiti devono però seguire delle precise regole, enunciate da Carofiglio all'inizio della puntata: vietato attaccare la persona, manipolare gli argomenti altrui, obbligatorio fornire le prove delle proprie affermazioni. La chiusura del programma è affidata all'attrice Lella Costa, che si esibisce in un monologo legato al dilemma di puntata. "Dilemmi", in onda da lunedì 2 maggio, su Rai3, subito dopo "Report". ■



SETTEMBRE

01 Rai Cinema



Nelle sale dal 5 maggio la pellicola firmata da Giulia Louise Steigerwalt e prodotta da Rai Cinema e Matteo Rovere. Commedia romantica con Fabrizio Bentivoglio e Barbara Ronchi

Accade in un giorno di Settembre, che alcuni personaggi si accorgano che la vita in cui si ritrovano non è quella che sognavano. Che la felicità è un'idea lontana. Ma forse ancora possibile. Il film diretto da Giulia Louise Steigerwalt, sceneggiatrice di numerose pellicole di successo, prodotto da Rai Cinema e da Groenlandia di Matteo Rovere, ci racconta le storie di Guglielmo, Ana, Francesca, Debora, Maria e Sergio. Al ritorno dalle vacanze estive Maria viene finalmente notata dal ragazzo che le piace, che attraverso Sergio, un compagno di scuola, le chiede se vuole andare a letto con lui. La proposta non è delle più romantiche, eppure Maria accetta subito, salvo andare presto nel panico. Sergio si offre di aiutarla, e insieme trascorrono un intero pomeriggio, scoprendosi per la prima volta complici. Intanto Francesca, la

madre di Sergio, complice il risultato di una delicata visita medica, sta cambiando radicalmente la prospettiva sulla sua vita, avvicinandosi sempre di più alla sua amica Debora, con cui sta nascendo un rapporto nuovo e più autentico, che in passato non si era mai concessa. Lo confessa una sera al suo medico, Guglielmo, incontrato per caso in un bar, che da quando la moglie l'ha lasciato vive come bloccato in una bolla di apatia, in cui l'unico contatto reale sembra essere quello con Ana, una giovane prostituta che frequenta regolarmente, pragmatica e diretta, che nonostante le difficoltà della vita ha conservato la voglia di sognare. La notizia di un flirt tra lei e un ragazzo del quartiere, unito ai racconti di Francesca, danno a Guglielmo un nuovo punto di vista sulle cose e lo fanno risvegliare dal torpore. Per la prima volta si scopre vivo e in grado di dare un'altra direzione alla sua vita. Un racconto corale che esplora le relazioni umane, la nostra natura più profonda, la ricerca di un contatto più autentico tra le persone. Nel cast del film Fabrizio Bentivoglio, Barbara Ronchi, Thony, Andrea Sartoretti, Tessa Litvan, Enrico Borello, Margherita Rebergiani, Luca Nozzoli e Arianna Ascoli. Dal 5 maggio al cinema. ■



Paure, amori e passioni senza filtri sognando un futuro sulle punte. Su RaiPlay la docuserie che racconta i giovani allievi del prestigioso teatro

Sognano di ballare sulle punte da quando sono bambini inseguendo le proprie aspirazioni: raccontano di speranze e paure, sacrifici ed emozioni, amicizie e amori. Sono i giovani allievi dell'Opera di Roma i protagonisti di "Scuola di Danza - I ragazzi dell'Opera", i cui primi episodi sono già disponibili su RaiPlay. La docuserie presenta i ragazzi che studiano alla scuola di danza del Teatro dell'Opera, una delle più prestigiose del nostro Paese. Sono ballerini che arrivano dall'Italia ma anche dall'estero, tutti mossi dal sogno di diventare étoile del balletto, esibirsi sul palcoscenico, regalare armonia ed emozionare il pubblico. "Siamo molto felici di raccontare la passione, il coraggio e i passi di danza di questi giovani che lasciano così presto le loro famiglie, le loro città, per approdare a Roma, guidati dal talento e dalla passione - sottolinea Elena Capparelli, Direttrice di RaiPlay e Digital - Un ritratto colorato e denso di emozioni, una generazione che davvero siamo orgogliosi di ospitare su RaiPlay." Sotto l'occhio delle telecamere le vicende di un gruppo di allievi degli ultimi anni di corso, tra i 16 e i 20 anni, alle prese con la preparazione di uno spettacolo che richiede allenamenti quotidiani e prove impegnative, con maestri che sono professionisti severi ed esigenti. Senza filtri raccontano la loro adolescenza e la loro vita, dentro e fuori dalla scuola. Quando finiscono le lezioni i ragazzi escono insieme, alcuni sono amici, tra altri nasce l'amore; qualcuno vive con la famiglia, qualcun altro in collegio con i compagni; c'è chi lavora per potersi mantenere e chi si dedica al proprio canale YouTube per riuscire a raccontarsi. Vengono fuori turbamenti e pensieri personali dei ragazzi, uniti nel percorso di formazione della propria identità e dalla necessità di trovare il proprio ruolo nel mondo della danza. Protagonisti di "Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera" anche le famiglie dei giovani allievi, nonché i maestri della scuola di danza e la direttrice della scuola Laura Comi. ■

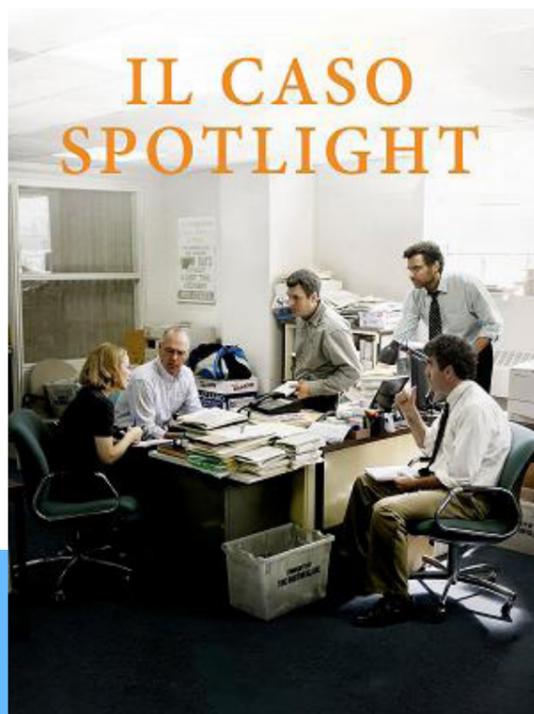
SCUOLA DI DANZA.

I ragazzi dell'Opera di Roma

Basta un Play!

IL CASO SPOTLIGHT

Nell'estate del 2001, il giornalista Marty Baron arriva da Miami per prendere incarico come direttore del quotidiano "Boston Globe" e per prima cosa incarica il team Spotlight di indagare sul caso di un sacerdote locale, accusato di aver abusato sessualmente di decine di giovani parrocchiani nel corso di 30 anni. Oscar 2016 per Miglior film e Miglior sceneggiatura originale. Regia: Thomas McCarthy. Interpreti: Mark Ruffalo, Michael Keaton, Rachel McAdams, Liev Schreiber, John Slattery. ■



MENTAL

Nico è una ragazza di 16 anni che ha in testa un caos in cui non riesce più a orientarsi fatto di attacchi di ansia, visioni e voci che le parlano. Dopo un episodio allucinatorio, viene presa in carico da una clinica psichiatrica con la diagnosi di schizofrenia e lì incontra Michele, Emma e Daniel. I quattro ragazzi fanno gruppo e affrontano insieme un difficile, ma fondamentale, percorso verso la conoscenza e l'accettazione di sé. Menzione speciale Web Fiction e Premio Speciale Giuria degli Studenti al Prix Italia 2021. Regia: Michele Vannucci. Interpreti: Greta Esposito, Romano Reggiani, Federica Pagliaroli, Cosimo Longo, Anna Bellato, Gianluca Gobbi, Simone Liberati, Marco Cocci, Martina Bonan. ■

L'UCCELLO DI FUOCO

Tra i documentari che propone la piattaforma Rai, questa settimana andiamo a conoscere in maniera più approfondita i fenicotteri. Scopriamo gli incredibili aspetti della vita del fenicottero e del suo comportamento. L'uccello di fuoco, una delle creature più iconiche del mondo, avvolto da misteri sorprendenti. I fenicotteri rosa vivono in grandi gruppi sociali che contano oltre 10 000 uccelli. Trascorrono la maggior parte del giorno mangiando e, quando un'area non fornisce più cibo a sufficienza, durante la notte migrano in un'altra posizione. Sono molto espressivi e posseggono un buon numero di richiami diversi. Le coppie nidificanti utilizzano un richiamo di localizzazione che li aiuta a ritrovarsi l'un l'altro e un grido di allarme utilizzato per avvertire il gruppo di un pericolo. I pulli emettono richiami anche mentre sono nell'uovo, così che i loro genitori imparino a riconoscerli. ■



ROCCA CAMBIA IL MONDO

Rocca, 11 anni, vive con la nonna ad Amburgo. Sua madre è morta durante il parto e suo padre lavora come astronauta nella stazione spaziale internazionale. Quando la nonna deve essere ricoverata in ospedale, la ragazzina comincia a gestirsi da sola. Questo provoca molte resistenze da parte delle autorità e degli insegnanti. Alla ragazza però tutto ciò non importa concentrata com'è sul suo progetto di voler cambiare il mondo. Ben presto trova anche un amico con cui condividere le sue idee: si chiama Gerard e con lui comincia ad interessarsi ai problemi dei compagni di classe. Nel cuore di Rocca c'è poi il grande desiderio di farsi amare dalla nonna che ha sempre avuto nei suoi riguardi un atteggiamento freddo e distaccato. Regia: Katja Benrath. Interpreti: Luna Maxeiner, Caspar Fischer-Ortmann, Luise Richter. ■



ALEX RIDER

Su Rai4 l'imperdibile serie spy-thriller basata sui romanzi di Anthony Horowitz. Dal 2 maggio ogni lunedì in prima serata

Adattata per il piccolo schermo dallo sceneggiatore e produttore televisivo Guy Burt, già tra gli autori delle serie storiche "I Borgia" e "I Medici", ma anche della serie thriller "Riviera", "Alex Rider" prende spunto per la prima stagione dal secondo romanzo della saga, "Point

Blanc - Operazione Gemini", che ci mostra il giovane protagonista alle prese con un complotto internazionale mirato a dar vita a un vero e proprio Nuovo Ordine Mondiale. Ma chi è Alex Rider? Adolescente londinese ribelle e vivace, rimasto orfano di entrambi i genitori, Alex viene affidato al ricco zio Ian che lo istruisce alle arti marziali e gli permette di praticare sport estremi come il free-climbing. Alla morte di suo zio, scomparso in circostanze misteriose, il ragazzo scopre che il suo tutore non era un semplice agente assicurativo, come si spacciava, ma un agente sotto copertura dell'MI6, il dipartimento britannico di spionaggio internazionale. Sarà proprio il capo dell'MI6 a

reclutare Alex per infiltrarsi in un esclusivo college correttivo per giovani facoltosi, il Point Blanc, per sventare un pericoloso complotto. Già adattato per il cinema nel 2006 con il film "Alex Rider: Stormbreaker", che si rifaceva però al primo romanzo della saga, "Alex Rider" trova nella serialità televisiva la sua destinazione ideale. Mescolando con efficacia ironia e teen-drama, Alex Rider mostra un avvincente intreccio spy-thriller che trova nell'azione adrenalinica un suo grande punto di forza; non mancano suggestioni fantascientifiche e perfino risvolti dai profetici spunti di attualità politica. A dar volto al carismatico protagonista è stato scelto un giovane attore britannico,

Otto Farrant, già visto in piccoli ruoli nella serie action Strike Back e nella miniserie storica "The White Queen", ma anche nei panni del giovane Perseo nel blockbuster fanta-action "Scontro tra titani". Ad affiancarlo ci sono altri giovani talenti come Breckon O'Connor, che interpreta Tom Harris, il migliore amico di Alex, e Ronke Adékoluejo, nei panni dell'inseparabile assistente del protagonista. Elogiata dalla critica internazionale come un sapiente mix tra James Bond, Jason Bourne e "Kingsman", la serie "Alex Rider" ha ricevuto un unanime apprezzamento che l'ha portata a ricevere la media di punteggio dell'85% di recensioni professionali positive su Rotten Tomatoes. ■

FABRI FIBRA TORNA CON "CAOS"



Dopo cinque anni e a venti dal primo album, è uscito il decimo disco del rapper che sta già scalando le classifiche digitali e sarà l'occasione per tornare finalmente sui principali palchi in live

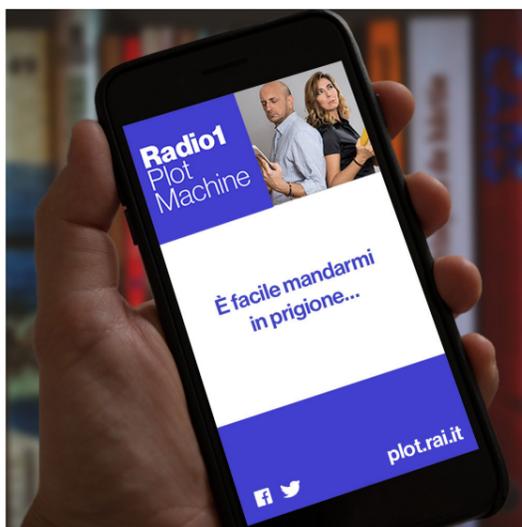
«**T**utti i miei dischi precedenti sono frutto di quello che vedevo all'esterno, questo è sicuramente un disco più personale, parla più di me». Descrive così "Caos" Fabri Fibra, che avevamo lasciato alla fine del 2019 con gli ultimi appuntamenti legati al disco precedente, "Fenomeno", quando la pandemia si è abbattuta su tutto il mondo. Questo album è frutto di questi tre anni di isolamento, una sorta di ritiro interrotto solo dall'ascolto di centinaia di beat, basi su basi alla ricerca di quella scintilla capace di dare il là ad una idea, un testo che nel giro di poco tempo arriva alla sua forma definitiva. La copertina del nuovo album, scattata sulla spiaggia di Grado, che richiama un raro momento di pace raccontato in un film drammatico che si intitola "Galveston", è un modo per mettere ordine dove c'è disordine. «Dopo anni di assenza dalle scene, avevo bisogno di tornare per mettere fine a quel caos interiore» racconta Fibra. 17 canzoni che si sono ritrovate a parlare l'una con l'altra, episodi di una serie i cui temi centrali vanno dal successo e i suoi risvolti in "Amici o Nemici", al ritorno nel rap game in "Goodfellas", "Sulla Giostra", "Demo nello stereo", dalla fotografia dell'elettore disilluso in "Propaganda", alla critica verso una società sempre più consumista in "El Diablo". L'album, che si apre e chiude con un intro, la voce di Gino Paoli che canta "Il cielo in una stanza", e un outro, "qualcosa che ormai non si fa più dato che nessuno ascolta più i dischi per intero", che prima traccia il punto della situazione raccontando in pochi versi tutta la discografia di Fibra fino ad oggi e poi chiude il disco ringraziando tutti quelli che hanno collaborato alla sua nascita. Come in un puzzle, Fibra ha ringraziato, Guè e Salmo, Marracash, Colapesce e Dimartino, Francesca Michielin, Rose Villain, Ketama126, Neffa, Lazza, Madame e Maurizio Carucci degli Ex-Otago, chiamati a collaborare a questo decimo disco della sua carriera perché "le canzoni mi sembrava avessero bisogno di loro per essere complete". Intanto Fibra si prepara al "Caos Live Festival 2022" sui palchi dei principali festival estivi. Questo è il decimo lavoro di studio che arriva a 20 anni dalla pubblicazione del suo primo album "Turbe Giovanili" e a 5 anni dall'ultimo disco "Fenomeno" e conferma il rapper, che ha venduto oltre 1 milione di copie, come uno dei pilastri della cultura Hip Hop del nostro Paese. «Il rap mi ha veramente dato tanto. - dice - Solo grazie alla mia capacità di scrivere rime, farmi spazio con una penna, ho avuto modo di incontrare grandi artisti, collaborare con i miei miti del rap e avere oggi nel mio disco i più grandi rapper e artisti della scena. È una grande soddisfazione e lo devo solo a quello che ho dato io al rap e il rap ora mi sta dando indietro. Oggi voglio essere d'esempio per tutti quelli che vogliono seguire la strada del rap». ■

Yahyâ S. Y. Pallavicini

lunedì alle 23.05



“È facile mandarmi
in prigione...”



È questo l'incipit della puntata di lunedì 2 maggio alle 23.05 con Vito Ciocce e Daniela Mecenate. Ospite l'imam Yahyâ Pallavicini che ha pubblicato il libro "Contemplare Allâh. Regole sulla via interiore di maestri musulmani" (Mimesis Editore).
Scrivi e leggi i Miniplot sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine.
(ri)ascolta la puntata sulla nuova app Raiplay Sound. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



IL VALORE AGGIUNTO DELLE DONNE

Sarah Scola, Vice - Questore della Polizia di Stato presso l'Ispettorato Pubblica Sicurezza in Vaticano, racconta la sua esperienza e parla della sua grande passione: il teatro. Ai giovani che vogliono diventare poliziotti dice: "metteteci la testa ragazzi, ma soprattutto il cuore!"

Due passioni che rappresentano un'unica realtà, un'unica storia di emozioni, valori, aspirazioni, grandi esempi. Sarah Scola, Vice - Questore della Polizia di Stato presso l'Ispettorato Pubblica Sicurezza in Vaticano racconta la sua esperienza di donna in divisa. In prima linea con amore e passione: amore per la Polizia di Stato, passione per il teatro, due ingredienti che si intrecciano e danno vita ad un'unica grande impresa: "Esserci Sempre" divulgando un messaggio importante, quello della legalità in ogni ambito. Elegante, raffinata, sorriso solare e fiero Sarah Scola sottolinea l'importanza della comunicazione come strumento fondamentale per ogni rapporto umano e fiduciario, come quello che si è instaurato ogni giorno di più tra la Polizia ed i cittadini. Un percorso brillante che l'ha portata ad occuparsi di incarichi su campo e non solo, per un lungo periodo ha lavorato all'Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale, alla Questura di Roma, come

Portavoce, Dirigente dell'Ufficio Stampa, poi del Commissariato RAI e dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico. Infine, assegnata all'Ispettorato di P.S. "Vaticano", dove si occupa di sicurezza. "Oggi le donne, - afferma la dottoressa Sarah Scola - con il loro lavoro, la loro passione e la loro professionalità, rappresentano il valore aggiunto non solo della Polizia di Stato, ma dell'intera società".

Dottoressa perché ha deciso di entrare in Polizia?

Da siciliana, e da palermitana in particolare, ho sempre sentito molto forte il bisogno di dare il mio contributo alla collettività, specie all'indomani delle stragi di mafia, dove persero la vita i giudici Falcone e Borsellino e gli agenti di scorta. Credo infatti che il 1992 rappresentò uno spartiacque importante nella storia della Sicilia. Ricordo ci fu un risveglio delle coscienze. E' in quel momento che pensai, per la prima volta, che mi avrebbe fatto piacere difendere i cittadini e i loro diritti, ma soprattutto

rendere onore a chi è stato ucciso per la giustizia. Per questo ho deciso di entrare in Polizia. E poi perché, come amante dei romanzi di Andrea Camilleri, ho sempre sognato di vestire i panni del Commissario Montalbano!

Ci racconta il suo percorso ed il suo attuale ruolo in Polizia?

I primi anni della mia carriera sono stati quelli più "operativi", prima come vice Dirigente al Commissariato di P.S. di Cesena (FC), e poi alla Questura di Brescia, con l'incarico di Dirigente delle Volanti, ma anche del commissariato cittadino e della sezione di Polizia Postale. Successivamente sono stata trasferita a Roma, e per un lungo periodo ho lavorato all'Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale, imparando l'arte della comunicazione in tutti i suoi aspetti, soprattutto su internet. Infatti, come responsabile della Comunicazione online, ho curato la Tv web (il primo servizio d'informazione in Rete di una Forza dell'Ordi-

ne), il sito istituzionale e i social network della Polizia di Stato (Facebook, Instagram, Twitter, Telegram). Erano gli anni in cui iniziò a spopolare sul web la pagina Facebook dell'Agente Lisa, la poliziotta virtuale che parlava in tempo reale con i cittadini, dando informazioni e consigli su vari argomenti. Fu una vera e propria svolta per la Polizia di Stato, nonché un grande privilegio per me e la mia squadra essere considerati come innovatori nel settore delle Forze dell'Ordine. Ho continuato a occuparmi di comunicazione anche alla Questura di Roma, dove sono stata trasferita tempo dopo con l'incarico di Portavoce, Dirigente dell'Ufficio Stampa, del Commissariato RAI e dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico. Infine, sono stata assegnata all'Ispettorato di P.S. "Vaticano", la mia sede attuale, che costituisce un unicum a livello mondiale, in quanto Ufficio di Polizia dello Stato italiano che esercita le sue funzioni sul territorio di un altro Stato. La mia responsabilità è quella di garantire la sicurezza delle migliaia di fedeli che accedono in Piazza San Pietro, durante le cerimonie presiedute dal Santo Padre, nonché quella del Sommo Pontefice in occasione dei suoi spostamenti sia in Roma come Vescovo dell'Urbe, che su tutto il territorio nazionale come Capo della Chiesa cattolica. Inoltre, in considerazione dell'esperienza maturata, negli anni, nella gestione delle relazioni esterne e degli aspetti attinenti il cerimoniale, sono stata anche incaricata dell'organizzazione degli eventi dell'Ispettorato, come quello relativo al 75° anniversario della fondazione dell'Ufficio. In quell'occasione, in particolare, curai la pubblicazione di un libro fotografico dal titolo "75 anni per 75 fotografie", che ripercorre i momenti più salienti non solo dell'Ispettorato ma del Paese intero.

Quali sono le emozioni e le aspettative del suo prestigioso incarico in Vaticano?

Lavorando in questo Ufficio ho avuto non solo l'opportunità di assistere a molte cerimonie presiedute dal Santo Padre, ma anche il privilegio di scambiare qualche battuta con lui, in occasione di una sua uscita. Lui, infatti, è solito ringraziare il personale impiegato, alla fine del servizio di tutela ravvicinata, e la mia "prima volta" fu un'emozione grandissima. Quando mi strinse la mano per salutarmi, mi si illuminarono gli occhi per la gioia immensa e, ricordo, gli chiesi come stesse. Era stato infatti dimesso da pochi giorni dal Policlinico Gemelli, dopo essere stato sottoposto ad un intervento chirurgico. "Sono ancora vivo!", mi rispose con un grande sorriso, trasmettendomi un senso di pace e serenità che non dimenticherò mai.

Cosa vuol dire "Esserci Sempre"?

"Esserci sempre" è il motto della Polizia di Stato e rappresenta lo spirito della nostra missione al servizio della gente, con l'obiettivo di garantire sicurezza e quindi libertà. Significa anche stare dove stanno i cittadini, far sentire loro la nostra presenza ovunque, anche a teatro! E' stata, infatti, questa la molla che mi ha spinto a portare in scena lo spettacolo da me scritto e interpretato dal titolo "Fimmina" dove, nel raccontare la storia



mentale in quegli anni e lo è tutt'oggi, a 41 anni dalla riforma del 1981 che ha unificato il corpo delle guardie di P.S. e la Polizia femminile nella moderna Polizia di Stato. Le poliziotte ora sono oltre 15 mila e ricoprono ogni ruolo, dall'Agente al Dirigente Generale, e sono impiegate in ogni settore e specialità della nostra istituzione per servire al meglio le comunità. Da poco più di un anno, per la prima volta, una donna è diventata anche vice Capo vicario della Polizia.

L'uomo comanda, ma è la "femmina" a decidere. Una frase che in poche parole riassume il senso profondo dell'essere donna in Sicilia, a Palermo in particolare. Con lo spettacolo "Fimmina" lancia uno sguardo attento e divertito sulla condizione femminile nell'isola. Negli anni quanto è cambiato il ruolo della donna in Polizia e quanto nel sociale?

Quello relativo alla parità di genere, nel rispetto dell'art. 51 della Costituzione, è stato un percorso complicato, ostacolato dal pregiudizio che determinate attività non fossero adeguate alla natura della donna. Decisiva è stata l'entrata in vigore, alla fine del 1977, della cosiddetta "Legge Anselmi" che vietava qualunque discriminazione, anche indiretta, fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro, in qualunque settore o attività professionale. Infine, con la legge 121 del 1981, venne sancita la piena equiparazione tra donne e uomini con parità di attribuzioni, funzioni, trattamento economico e progressione in carriera. Questo aprì la strada, con la legge n. 380 del 20 ottobre 1999, all'ingresso delle donne in tutte le forze armate. Oggi le donne, con il loro lavoro, la loro passione e la loro professionalità, rappresentano il valore aggiunto non solo della Polizia di Stato, ma dell'intera società. Anche nel teatro, se nell'Atene del V secolo a.C., questo era appannaggio degli uomini e le figure femminili erano per lo più negative, oggi la donna agisce su un piano di parità con l'uomo e alimenta il teatro come luogo di libera espressione e rivoluzione culturale, con un incredibile apporto di energie e di idee.

di alcune importanti figure femminili legate alla Sicilia, affronto argomenti importanti come quello della violenza di genere, del femminicidio e della lotta alla mafia. Il teatro è una mia grande passione, ma essere una poliziotta significa non smettere mai la divisa. Io, tra l'altro, la indosso pure sul palco! C'è un momento molto emozionante infatti, alla fine dello spettacolo in cui, in uniforme, ricordo Emanuela Loi, l'Agente della Polizia di Stato che perse la vita nell'attentato al giudice Paolo Borsellino. La prima donna di scorta a morire.

Secondo lei la divisa si indossa o si veste?

La nostra è una divisa cucita addosso: il senso del dovere ci accompagna sempre, anche quando siamo liberi dal servizio. Per questo, pure sul palco, mi piace parlare di legalità, soprattutto

ai giovani, per far accrescere in loro il senso civico, il rispetto delle regole, la solidarietà e l'inclusione. Ed il teatro è un modo di comunicare molto diretto ed efficace, fa divertire ma nello stesso tempo aiuta a riflettere. E' un luogo dove si fa cultura, ha una funzione educativa e, come diceva Franca Valeri "è la bella copia della vita: il Male è più punito, il Bene più lodato e la Morte è finta".

Nel film "Shakespeare in Love" l'abbiamo imparato tutti: alle donne era proibito recitare. Eppure, dalla penna del Bardo, sono nate figure come Ofelia, Lady Macbeth e Desdemona, segno del bisogno delle donne, in scena come nella vita. I personaggi femminili erano interpretati dagli uomini, ma quando fu concesso alle donne di recitare, gli spettacoli ebbero un successo

maggiore. Qual è il quid che permette alle donne di riuscire anche nel teatro come in Polizia ad apportare risultati importanti e senza precedenti?

La Polizia ha sempre adeguato la propria struttura organizzativa alle mutate esigenze della società. Come nel 1959 quando, con la legge 1083 del 7 dicembre, venne istituito il Corpo della Polizia femminile. Quello fu un cambiamento storico che aprì le porte alle donne nella nostra Amministrazione, la prima a farlo tra tutte le Forze di Polizia. Il campo di intervento era molto specifico e richiedeva la giusta sensibilità per occuparsi dei reati che riguardavano la tutela della moralità pubblica, della famiglia, delle donne e dei minori. Il contributo dell'azione delle donne nella nostra Amministrazione è stato fonda-

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua esperienza in Polizia

Il nostro non è un mestiere come gli altri. Richiede spirito di sacrificio, senso del dovere e impegno, a volte anche fisico, perché spesso ti porta a lavorare per ore, tutti i giorni, in maniera logorante. Lo si fa solo per passione. E' quella che ti spinge ad affrontare situazioni sempre diverse, a volte anche difficili, con la giusta sensibilità, senza mai perdere l'entusiasmo e la lucidità. Il mio consiglio ai giovani che vogliono entrare in Polizia? Metteteci la testa ragazzi, ma soprattutto il cuore! In questo modo aiutare la gente, gli anziani, i bambini, gli stranieri e combattere i criminali diventerà il lavoro più bello del mondo. ■



JACO, THE FILM

La breve e luminosa parabola di Pastorius, uno dei più grandi bassisti di tutti i tempi.

Martedì 3 maggio alle 23.00 su Rai 5

Prodotto dal bassista dei Metallica Robert Trujillo, per la regia di Stephen Kijak, "Jaco, The Film", in onda martedì 3 maggio alle 23.00 su Rai 5, racconta la breve e luminosa parabola di Jaco Pastorius. Il suo esordio nel 1976 ha rappresentato una svolta

per il jazz moderno. Da solista e insieme ai Weather Report, è stato un indiscusso virtuoso. Ha ispirato, e continua ad ispirare ogni musicista che si cimenta con il suo strumento: "So di persone che si sono spaccate di proposito le ossa pur di piegare all'indietro il pollice come Jaco", dirà di lui il musicista Randy Emerick. Una violenta e prematura morte ne spezzò però, per sempre, la vita e la carriera. Il film raccoglie materiale inedito e le testimonianze di Sting, Flea (Red Hot Chili Peppers), Joni Mitchell, Bootsy Collins, Carlos Santana, Herbie Hancock e Wayne Shorter. ■

La settimana di Rai 5



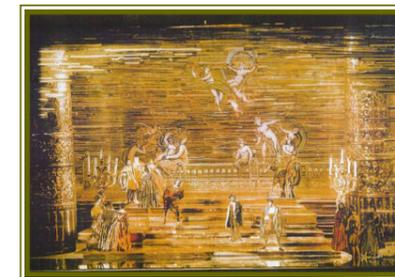
L'Atlante che non c'è In Sardegna con Grazia Deledda

Le pagine del premio Nobel per la Letteratura nel 1927 per scoprire riti, tradizioni, usi e costumi di una delle isole più affascinanti del Mediterraneo. Lunedì 2 maggio ore 21.15



Prossima fermata America Da Reno alla Napa Valley

Con Michael Portillo dall'oro e l'argento delle miniere scoperte a metà dell'Ottocento fino alla valle al centro di una preziosa produzione vinicola. Martedì 3 maggio ore 20.15



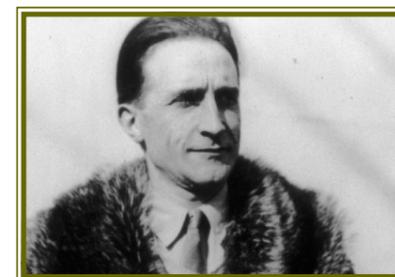
Prima della Prima Rigoletto in Oman

Dietro le quinte del Royal Opera House di Muscat, dove è andato in scena Rigoletto di Giuseppe Verdi, ultima regia di Franco Zeffirelli. Mercoledì 4 maggio ore 21.15



Visioni Lucca Classica Music Festival

Un viaggio a suon di musica alla scoperta del centro storico della città toscana, dei suoi palazzi, delle chiese, delle ville e dei monumenti. Giovedì 5 maggio ore 21.00



Art Night Nuovi talenti - "L'intuizione di Duchamp"

Il suo genio creativo e il suo lavoro rivoluzionario hanno segnato per sempre il percorso e l'evoluzione dell'arte moderna e contemporanea. Venerdì 6 maggio ore 21.15



TEATRO Il Misanthropo

In prima visione, Molière secondo Walter Malosti. Un testo totalmente "al presente" che porta in sé le ferite e il prezzo altissimo costato al suo autore. Sabato 7 maggio ore 21.15

Le isole scozzesi con Ben Fogle

Il giornalista, scrittore e "avventuriero" inglese parte per un pellegrinaggio molto personale attraverso isole remote e selvagge nella nuova serie in quattro puntate. Domenica 8 maggio alle 21.15



Rai 5



La settimana di Rai Storia



Volti dei Vangeli

La voce di Papa Francesco accompagna le immagini più suggestive dell'arte cristiana, per dare volto ai personaggi dei Vangeli. Lunedì 2 maggio ore 21.10



Ei fu. Vita, conquiste e disfatte di Napoleone Bonaparte

Con il professor Alessandro Barbero un viaggio, dall'infanzia alla fine dei suoi giorni, nella vita del primo grande protagonista dell'era contemporanea. Martedì 3 maggio ore 21.10



Italiani Gino Bartali

"Ginettaccio", "L'uomo d'acciaio", "Gino il Pio", "L'intramontabile": in una parola, Bartali. E' lui il protagonista della puntata. Mercoledì 4 maggio ore 22.10



a.C.d.C. Apocalissi del passato.

La fine dell'Impero Accadico
Prima puntata di una serie in 6 episodi che indaga sulle ragioni per cui alcune grandi civiltà del mondo si sono estinte. Con l'introduzione del Prof. Barbero. Giovedì 5 maggio ore 21.10



Passato e Presente L'impero del mare dell'Italia fascista

Il mare al centro del progetto politico del regime, convinto della necessità per l'Italia di guadagnare una sicurezza militare e commerciale autonome nel Mediterraneo. Venerdì 6 maggio ore 20.30



Cinema Italia Mi manda Picone

Commedia del 1983 diretta da Nanni Loy e interpretata tra gli altri da Giancarlo Giannini e Lina Sastri. Sabato 7 luglio ore 21.10



Domenica con L'Europa di Gigliola Cinquetti

Nella settimana dell'Eurovision Song Contest, a Torino, il palinsesto è affidato alla cantante veronese, prima a vincerlo per l'Italia nel 1964, con "Non ho l'età". Domenica 8 maggio dalle 14.00 alle 24.00

TELEMACO, I LUOGHI DELLA STORIA

Quattro giovani storici alla ricerca di un passato che risuona ancora nel presente, un linguaggio nuovo e moderno. Il magazine è in onda dal 4 maggio, il mercoledì alle 21.10 su Rai Storia

Telemaco è il nuovo magazine incentrato sul racconto di eventi storici particolari e meno noti raccontati dai luoghi in cui si sono svolti, in onda per quattro puntate da mercoledì 4 maggio alle 21.10 su Rai Storia. La novità è che il racconto è affidato a 4 giovani storici, costole di "Passato e Presente" che con Paolo Mieli hanno avuto 5 anni di collaborazione: Matteo Marroni (romano), Emanuela Lucchetti (calabrese), David Ognibene (veneto), Carla Oppo (sarda), studiosi, "esploratori" e narratori di storie, in viaggio alla scoperta di testimoni e luoghi. Il viaggio attraverso la Grecia compiuto dal giovane Telemaco alla ricerca del padre, si fa metafora del viaggio dei quattro giovani storici alla ricerca di testimoni

e di storie passate che risuonano ancora nel presente. Storie personali, iscritte nel loro tempo, ma anche paradigmatiche di condizioni umane, che prescindono dalle epoche. Un lavoro di ricerca sul campo sempre seguiti dalle telecamere e dotati, essi stessi, di strumenti di comunicazione propri della loro generazione, come cellulari o tablet, con i quali collegarsi, produrre immagini soggettive o formati specifici per i social, incrociando con i nuovi linguaggi il linguaggio televisivo. La regia, sempre dinamica, accoglierà il linguaggio visivo della contemporaneità, facendosi "valore aggiunto" della narrazione. La prima puntata "Le ragazze di Via del Governo Vecchio" parte dal centro storico di Roma. Ci sono luoghi che restano un po' in disparte: in attesa di uno sguardo che li riconosca e ravvivi la memoria delle loro tante storie. Palazzo Nardini è uno di questi e racconta la storia delle conquiste personali e sociali di tante donne che, negli anni '70, lo scelsero come loro casa. Quattro puntate per raccontare dodici storie. In onda per 4 mercoledì a partire dal 4 maggio. ■

Rai Storia



Rai Yoyo Rai Play

IL VILLAGGIO INCANTATO DI PINOCCHIO

Su Rai Yoyo i nuovi episodi della grande coproduzione internazionale presentata nei giorni scorsi al Centro "Loris Malaguzzi" di Reggio Emilia, città in cui la serie è stata realizzata. Da lunedì 2 maggio, in prima tv, tutti i giorni alle 18.20 e in replica alle 11.25 (disponibile su RaiPlay)

Nuovi episodi per "Il Villaggio Incantato di Pinocchio", la serie animata internazionale prodotta da Palomar e Method Animation (ON Kids and Family), in coproduzione con ZDF, in associazione con Mediawan Rights e con la partecipazione di Rai

Ragazzi, France Télévisions, ZDF & ZDF Enterprises. Gli episodi, diretti da Stéphane Mit, sono in onda da lunedì 2 maggio, in prima tv tutti i giorni alle ore 18.20, e in replica alle 11.25 (gli episodi sono inoltre sempre disponibili su RaiPlay).

Una serie per tutta la famiglia, vivace e divertente, nella quale il mondo dell'infanzia incontra il mondo delle fiabe. Nel Villaggio Incantato di Pinocchio, infatti, oltre al celebre burattino protagonista del classico della letteratura italiana famoso a livello mondiale, vivono i personaggi delle fiabe che abbiamo imparato a conoscere e amare fin dalla nostra infanzia ... con i loro figli. Il Villaggio Incantato, incastonato tra una foresta misteriosa e un lago scintillante, è il luogo dove tutti loro sono andati a vivere al termine

delle storie che li hanno resi famosi. E naturalmente, nel villaggio vive anche Pinocchio. Con lui c'è un'allegria banda di amici con cui affrontare le avventure della vita quotidiana, proprio come fanno i bambini di tutto il mondo. Questi bambini però sono un po' diversi dagli altri... una è la figlia di un'orchessa, un altro di un elfo, c'è la figlia della Bella Addormentata, il figlio del Principe Azzurro e perfino... del lupo cattivo! Con questa banda così colorata, le avventure comiche e sorprendenti sono garantite. Nelle loro vite quotidiane da bambini, Pinocchio e i suoi amici affronteranno temi eterni e universali come il valore dell'amicizia, l'amore che i genitori hanno per i loro figli, l'equità e la giustizia, il rifiuto dell'intolleranza e dell'esclusione.

La serie è stata presentata nei giorni scorsi al Centro internazionale "Loris Malaguzzi" di Reggio Emilia, città in cui la serie è stata realizzata. Infatti, Palomar ha scelto l'Emilia-Romagna per creare il proprio dipartimento di animazione grazie ad un rapporto di fiducia con la Regione e la Film Commission, già consolidato nell'attività live action. Nel Tecnopolo di Reggio Emilia è stato individuato un ambiente innovativo in cui unire tecnologia e creatività, terreno ideale per l'animazione. "Il Villaggio Incantato di Pinocchio" è il primo progetto di animazione realizzato nella factory reggiana. All'evento hanno partecipato bambine e bambini delle Scuole dell'Infanzia e Primaria presso il Centro Internazionale Loris Malaguzzi e della Scuola Primaria Collodi, che hanno svolto un'attività di approfondimento sulla nuova serie, con insegnanti e pedagogisti. All'appuntamento erano presenti, tra gli altri, il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonacini, il sindaco di Reggio Emilia, Luca Vecchi, l'amministratore delegato di Palomar, Luca Serra, il direttore di Rai Ragazzi, Luca Mila-

no, la responsabile produzioni animazioni e live action di Rai Ragazzi, Annita Romanelli, il direttore della sede Rai Emilia Romagna, Stefano Tura, la presidente di Fondazione Reggio Children, Carla Rinaldi, la presidente di Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia di Reggio Emilia, Gigliola Venturini, e lo chief financial officer di Palomar, Marco Grifoni.

"Sono contento di poter arrivare all'inaugurazione del lavoro che è stato fatto. Se è vero che l'animazione si può fare dappertutto, anzi ha resistito anche durante il lockdown, nello stesso tempo il legame con questo contesto e la città di Reggio Emilia è molto importante", ha commentato il direttore di Rai Ragazzi, Luca Milano, "per la Rai servizio pubblico - ha continuato - è nella sua missione produrre e trasmettere buoni contenuti per la formazione dei bambini che poi sta alle scuole e agli educatori sviluppare". Per la responsabile produzione animazione e live action di Rai Ragazzi, Annita Romanelli "la nostra ambizione è quella di divertire educando, raccontando storie avvincenti che offrono spunti di riflessione, con personaggi in cui i bambini possano identificarsi". Per l'amministratore delegato di Palomar, Nicola Sera, "Il Villaggio Incantato di Pinocchio è stata l'occasione per promuovere l'attività sul territorio e dare vita a una produzione totalmente europea, grazie a un ambiente di lavoro moderno e alle alte professionalità presenti sul territorio. Con la factory di Reggio Emilia siamo riusciti a compiere il primo passo nell'animazione per dare continuità alle attività produttive inaugurate con il film 'Volevo nascondermi' di Giorgio Diritti, creando una sinergia di primaria importanza con le istituzioni, di cui siamo profondamente orgogliosi. Ci auguriamo che questo sia solo l'inizio". ■



CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	4	1	4	Jovanotti	I Love You Baby
2	2	1	6	Elodie	Bagno a mezzanotte
3	1	1	6	Fabri Fibra feat. Cola..	Propaganda
4	6	4	2	Harry Styles	As it Was
5	3	3	5	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
6	5	3	7	Kungs	Clap Your Hands
7	7	7	3	Irama feat. Rkomi	5 Gocce
8	10	2	5	Vasco Rossi & Marracash	La pioggia alla domenica
9	11	4	9	Purple Disco Machine &..	In The Dark
10	9	9	3	Imagine Dragons	Bones

ITALIANI



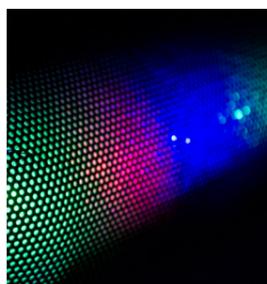
1	3	1	5	Jovanotti	I Love You Baby
2	2	1	7	Elodie	Bagno a mezzanotte
3	1	1	6	Fabri Fibra feat. Cola..	Propaganda
4	4	4	3	Irama feat. Rkomi	5 Gocce
5	6	2	5	Vasco Rossi & Marracash	La pioggia alla domenica
6	11	6	1	Ghali	Fortuna
7	7	7	5	Francesco Gabbani	Volevamo solo essere f..
8	5	5	4	Marracash feat. Calcutta	Laurea ad honorem
9		9	1	Cesare Cremonini	Chimica
10	8	5	8	Tommaso Paradiso	Tutte le notti

INDIPENDENTI



1	1	1	7	Francesco Gabbani	Volevamo solo essere f..
2	2	1	17	Darin	Can't Stay Away
3	7	3	2	Madame	L'eccezione
4	3	2	12	Sangiovanni	Farfalle
5	4	4	5	KAYMA	Learn To Say No
6	6	4	9	Coez	Occhi rossi
7	5	2	20	iann dior	let you
8	8	5	12	Le Vibrazioni	Tantissimo
9	9	4	12	Ditonellapiaga e Rettore	Chimica
10	10	7	9	Imanbek, Wiz Khalifa, ..	Ordinary Life

EMERGENTI



1	1	1	5	Follya	Morto per te
2	2	2	15	Rhove	Shakerando
3	3	1	9	Ariete	Castelli di lenzuola
4	5	4	3	Hu	Avec Moi
5		5	1	Jean-Christophe Moroni	L'amore è irrazionale
6	6	4	4	Matteo Faustini	L'ultima parola
7	4	4	3	Fake	Resterei a digiuno
8	8	7	5	Tananai	Baby Goddamn
9	7	4	5	Gaudio	Oltre le onde
10		10	1	Bresh, Shune	Parli di me

UK



1	1	4	Harry Styles	As it Was
2	4	3	Tom Grennan	Remind Me
3	17	1	Lizzo	About Damn Time
4	5	3	Mabel x Jax Jones x Ga..	Good Luck
5	2	6	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
6	8	9	Jax Jones feat. MNEK	Where Did You Go?
7	3	6	Mimi Webb	House On Fire
8	7	2	Joel Corry x David Gue..	What Would You Do?
9	9	11	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
10	48	1	Diplo & Miguel	Don't Forget My Love



STATI UNITI



1	1	19	Glass Animals	Heat Waves
2	6	2	Latto	Big Energy
3	8	3	Imagine Dragons feat. JID	Enemy
4	4	5	Doja Cat	Woman
5	2	16	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
6	3	32	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
7	7	10	Justin Bieber	Ghost
8	5	8	GAYLE	abcdefu
9	9	22	Doja Cat	Need To Know
10	10	36	Ed Sheeran	Bad Habits

EUROPA



1	1	8	Purple Disco Machine &..	In The Dark
2	5	2	Harry Styles	As it Was
3	3	5	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
4	2	10	Jaymes Young	Infinity
5	4	16	GAYLE	abcdefu
6	6	33	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
7	7	6	George Ezra	Anyone For You (Tiger ..
8	8	4	Glass Animals	Heat Waves
9	9	17	Lost Frequencies feat...	Where Are You Now
10	10	9	Imagine Dragons feat. JID	Enemy

AMERICA LATINA



1	1	5	Becky G feat. Karol G	MAMIII
2	12		Anitta	Envolver
3	3	20	Sebastián Yatra	Tacones Rojos
4	2	26	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
5			J Balvin & Ed Sheeran	Segue
6			Harry Styles	As it Was
7	4	13	Zzoilo & Aitana	Mon Amour
8	9	1	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
9	5	6	Rauw Alejandro Y Chenc..	Desesperados
10	8	7	GAYLE	abcdefu

CINEMA IN TV



"5 È IL NUMERO PERFETTO" – LUNEDÌ 2 MAGGIO
ALLE 22.15 – ANNO 2019 – REGIA DI IGOR TUVERI (IGORT) **Rai 5**

Napoli, anni Settanta. Peppino Lo Cicero, killer della camorra ormai in pensione, è orgoglioso della carriera che il figlio sta intraprendendo nella gerarchia criminale. Quando questi viene freddato in un agguato, la vendetta sembra essere l'unica strada possibile per un uomo d'onore. Il tragico avvenimento, infatti, innesca una serie di azioni e reazioni violente, ma potrebbe anche essere il pretesto per cominciare una vita nuova. Al fianco di Peppino ci sono l'amico e complice da sempre, il violento Totò 'O Macellaio, e la sua storica amante. La storia che il regista Igor Tuveri (Igort) racconta è tratta dalla sua omonima graphic novel di successo. Il film in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia", è proposto senza interruzioni pubblicitarie. Tra gli interpreti, Toni Servillo, Valeria Golino, Carlo Buccirosso, Iaia Forte, Emanuele Valenti. Per la sua interpretazione Valeria Golino ha vinto il David di Donatello 2020 nella categoria Migliore Attrice non protagonista.

La giudice dell'Alta Corte britannica Fiona Maye è chiamata a prendere una decisione cruciale nell'esercizio della sua funzione: deve obbligare a una trasfusione salvavita di sangue Adam, un giovane adolescente malato di leucemia, che per motivi religiosi la rifiuta. In deroga all'etica professionale, Fiona decide di andare a far visita ad Adam in ospedale. L'incontro avrà un profondo impatto su entrambi: nel ragazzo susciterà nuove e potenti emozioni, nella donna risveglierà sentimenti da molto tempo sepolti. E' il film drammatico diretto da Richard Eyre e tratto dal romanzo "La ballata di Adam Henry" di Ian McEwan. La pellicola è disponibile in lingua originale ed è proposta senza interruzioni pubblicitarie. Tra gli interpreti Emma Thompson, Stanley Tucci, Fionn Whitehead, Anthony Calf, Jason Watkins.



"IL VERDETTO. THE CHILDREN ACT" – MARTEDÌ 3 MAGGIO
ORE 21.15 – ANNO 2017 – REGIA DI EMMA THOMPSON **Rai 5**



"DON'T SAY A WORD" – GIOVEDÌ 5 MAGGIO
ORE 21.10 – ANNO 2001 – REGIA DI GARY FLEDER **Rai Movie**

Nathan Conrad, marito amorevole di Aggie e tenero padre della piccola Jessie, è un brillante psichiatra. Un giorno gli viene affidata come paziente Elisabeth, una ragazza di 18 anni dalla mente impenetrabile rinchiusa in una struttura psichiatrica. Mentre Nathan cerca di trovare un punto di contatto con la nuova paziente, la sua vita viene improvvisamente sconvolta. Una notte, infatti, la sua figlioletta viene rapita da qualcuno che comincia a ricattarlo. Il rapitore vuole che il dottore convinca Elisabeth a rivelargli un misterioso codice di sei cifre facendogli per altro capire che lo controlla da molto vicino. Mentre grazie alle sue grandi doti professionali Nathan riesce a far ricordare alla ragazza qualcosa del suo passato, la moglie Aggie, bloccata a letto con una gamba ingessata, crede di sentire la voce di Jessie al piano di sotto... Il thriller è interpretato tra gli altri da Michael Douglas, Framke Janssen e Brittany Murphy.

Da cinque anni Rennie Cray ha perso l'amata moglie investita e uccisa da un pirata della strada. Il suo unico scopo nella vita è trovare il responsabile dell'accaduto. La giovane Molly invece ha visto morire la sua amica Alex dopo che uno psicopatico che si fa chiamare Fargo le ha travolte con la sua auto. Sulle strade americane, infatti, gira questo pericoloso serial killer che non scende mai dalla sua macchina e si diverte ad ammazzare le donne provocando incidenti. Rennie e Molly si incontrano frequentando un gruppo di supporto per persone che hanno perso cari in modo traumatico. I due decidono di vendicarsi e cominciano così a dare la caccia a Fargo per attirarlo in una trappola. A complicare le cose però c'è l'intervento dell'agente Will Macklin desideroso di fare giustizia secondo la legge... Con James Caviezel, Rhona Mitra, Colm Feore e Frankie Faison.



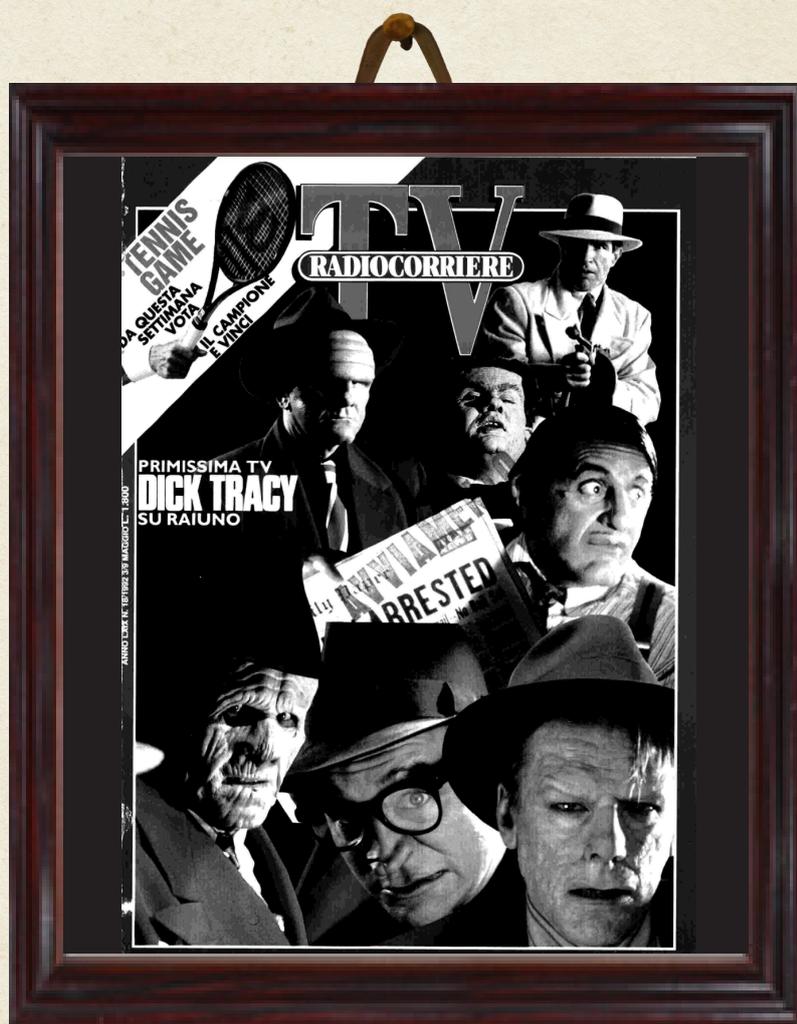
"HIGHWAYMEN - I BANDITI DELLA STRADA"
SABATO 7 MAGGIO ORE 21.20 – ANNO 2004
REGIA DI ROBERT HARMON **Rai 4**

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

MAGGIO

1992



COME ERAVAMO